



Stud**ie**R**ic**er**che**

Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Verso la qualità del percorso di adozione internazionale

Report finale
dicembre 2009

Dall'esperienza agli orientamenti e indirizzi
per un intervento di qualità
nella presa in carico e accompagnamento
delle famiglie adottive

Istituto
degli Innocenti

StudieRicerche

Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Studi e Ricerche

Collana della Commissione per le adozioni internazionali

La collana editoriale promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze intende fornire una rappresentazione coordinata dei materiali di studio prodotti sui diversi aspetti dell'adozione di minori da Paesi stranieri, favorendo la più ampia riflessione a livello nazionale e internazionale. Le pubblicazioni si collocano in una prospettiva di stimolo e miglioramento delle politiche per l'adozione da sostenersi attraverso azioni di supporto informativo e formativo per tutti gli attori del sistema. Un sincero ringraziamento va a tutte le istituzioni, i servizi, gli enti e gli operatori che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione dei documenti presentati nella collana.

Studi*e*Ricerche
Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Verso la qualità del percorso di adozione internazionale

Report finale - dicembre 2009

**Dall'esperienza agli orientamenti
e indirizzi per un intervento di qualità
nella presa in carico e accompagnamento
delle famiglie adottive**



Presidenza del consiglio dei ministri

Commissione per le adozioni internazionali

Autorità centrale italiana per l'adozione internazionale

Carlo Amedeo Giovanardi (*presidente*), Daniela Bacchetta (*vicepresidente*),
Filomena Albano, Giampaolo Albini, Michele Augurio, Laura Barbieri,
Marida Bolognesi, Graziana Campanato, Caterina Chinnici, Carlo Della Toffola,
Maurizio Falco, Roberto G. Marino, Francesco Saverio Nisio, Giovanni Pino,
Valeria Procaccini, Andrea Speciale, Gianfranco Tanzi, Sara Terenzi, Stefania Tilia,
Celestina Tremolada, Maririna Tuccinardi, Elena Zappalorti

Direzione generale Segreteria tecnica

Maria Teresa Vinci



Istituto degli Innocenti

P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Area Documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Ha coordinato la realizzazione dell'attività e del rapporto di ricerca

Stefano Porchia

Hanno partecipato al percorso di ricerca

Cinzia Bernicchi, Patrizia Buratti, Giulia De Marco, Marina Farri,
Mauro Favoloro, Ilia Galimberti, Giorgio Macario, Joyce Manieri,
Raffaella Pregliasco, Valentina Rossi

Coordinamento editoriale

Anna Buia

Progetto grafico

Cristina Caccavale

Realizzazione editoriale

Barbara Giovannini, Elisa Iacchelli, Paola Senesi

Il disegno in copertina è di Emanuele Luzzati

Indice

- 1** **VERSO LA QUALITÀ DEL PERCORSO
DI ADOZIONE INTERNAZIONALE
IL PROGETTO**

- 13** **IL PROFILO DI QUALITÀ
DELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE**

Verso la qualità del percorso di adozione internazionale

IL PROGETTO

Il contesto di avvio del progetto

A circa dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della legge di ratifica della Convenzione de L'Aja e dell'insediamento della Commissione per le adozioni internazionali, si sono consolidate precise modalità di collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di adozione, in tutte le sue fasi, dai primi passi precedenti l'ottenimento dell'idoneità, al sostegno alle coppie nel periodo dell'attesa, al supporto dopo l'avvenuto abbinamento, all'accompagnamento nei Paesi di origine, all'ingresso in famiglia.

L'indirizzo di rigore, trasparenza e collaborazione della Commissione per le adozioni internazionali, unitamente all'operato degli enti autorizzati, ha consentito di delineare un modello operativo in grado di offrire alle coppie omogeneità di servizi nei diversi territori.

La titolarità delle competenze in materia di servizi socioassistenziali e di quelle più in generale riguardanti la famiglia ha indotto le Regioni a dotarsi di proprie specifiche leggi regionali che ancorano la cornice nazionale alla realtà, all'esperienza e alla cultura di cui ciascun territorio è portatore.

I servizi sociali e sanitari pubblici da un lato e gli enti autorizzati dall'altro si sono strutturati e hanno messo in campo attività e iniziative molto diversificate dando vita a quelli che possono essere indicati come "percorsi adottivi".

Le riflessioni degli operatori che lavorano in questo campo, la formazione nazionale promossa e realizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti hanno sicuramente attivato interessanti modalità di lavoro nelle diverse fasi del percorso adottivo.

In questo contesto di grande coinvolgimento di tutti i soggetti, a vario titolo competenti in materia di adozione, ai livelli locale, regionale e nazionale, e di presenza sempre più massiccia di famiglie adottive nel contesto sociale, nasce la necessità di valorizzare e mettere a sistema le esperienze fin qui realizzate, facendo emergere, per ciascuna fase di lavoro, le modalità omogeneamente ritenute di qualità, in modo da definire linee di orientamento e di confronto per tutti gli operatori coinvolti. Tali linee di orientamento potranno quindi facilitare, nell'autonomia di ciascuna Regione e di ciascun operatore, l'individuazione di modalità di lavoro che valorizzino l'esperienza già realizzata in questo campo.

Gli obiettivi del progetto

Come è stato già evidenziato, l'obiettivo principale del gruppo di lavoro ha riguardato l'individuazione di quegli elementi considerati omogeneamente di qualità nelle diverse fasi del percorso adottivo, in modo da approntare un documento di sintesi, da diffondere in tutte le Regioni, contenente il *Profilo di qualità dell'adozione internazionale*, che possa diventare un valido orientamento per chi opera quotidianamente nel territorio.

Vista l'articolazione del percorso si è deciso di lavorare suddividendo il percorso in fasi.

Le macro-fasi individuate sono le seguenti:

- informazione preliminare e orientamento della coppia;
- studio di coppia (per il rilascio del decreto di idoneità);
- preparazione/ formazione della coppia;
- attesa;
- postadozione.

L'ipotesi di partenza era quella di validare queste fasi andandole a definire attraverso l'individuazione di alcune caratteristiche di base quali: inizio e fine fase, gli obiettivi, la responsabilità della fase e le attività principali che vengono realizzate nella fase.

Per valutare la qualità del percorso adottivo, il punto di vista che si è assunto è quello delle coppie e dei bambini, convinti che il lavoro da svolgere sia quello di mettere insieme in maniera virtuosa soggetti diversi sia come natura giuridica che come *mission*, non sempre legati tra loro da rapporti gerarchici, ma che condividono un unico obiettivo: avviare nel migliore dei modi un nuovo legame genitori/figli, in un contesto accogliente, che favorisca il pieno inserimento sociale del bambino e della famiglia.

Il presupposto di base che ha guidato il lavoro è che spesso ogni soggetto coinvolto nel percorso in un determinato territorio abbia una specifica idea di qualità, spesso implicita. La qualità, invece, se chiaramente esplicitata e definita, può diventare un linguaggio comune che può far dialogare soggetti diversi, in diverse situazioni territoriali. Lo sforzo, quindi, è andato nella direzione di porre al centro la famiglia adottiva nel suo complesso e di individuare quegli elementi omogeneamente ritenuti di qualità, che possono diventare il punto di riferimento e il linguaggio comune da utilizzare nel sistema dei servizi.

Il lavoro si è mosso per individuare le dimensioni della qualità del percorso di adozione internazionale in modo tale che venissero rispettati i seguenti criteri:

- **Esaustività:** vengono incluse tutte le dimensioni e le sottodimensioni ritenute importanti per descrivere la qualità del percorso adottivo, considerando lo specifico contesto italiano attuale;
- **Condivisione:** le dimensioni incluse nel profilo di qualità finale devono essere considerate importanti da tutti gli attori del sistema;
- **Realisticità:** il profilo di qualità finale non deve descrivere una realtà del tutto idealistica, ma deve essere ancorato alla situazione dei servizi attualmente presenti sul territorio nazionale;
- **Stimolo:** il profilo di qualità non deve appiattirsi sul livello più basso del sistema dei servizi ma deve includere anche elementi a cui tendere per un miglioramento continuo dell'offerta.

L'elemento di base per leggere correttamente il lavoro prodotto è condividere che la qualità è un risultato che non si raggiunge mai, ma che va sempre ricercato. Le indicazioni contenute oggi nel manuale prodotto andranno riviste nel tempo perché la qualità è un concetto relativo ed evolutivo. Il che significa che è fortemente legato alle specifiche condizioni culturali e storiche in cui si opera.

I criteri e i sottocriteri che compongono il Profilo di qualità del percorso di adozione internazionale si concentrano sul **processo di lavoro** e non sulle strutture, le risorse dedicate o sulle modalità pratiche di realizzazione del lavoro, elementi che competono alle autonomie delle singole professionalità coinvolte e dei singoli territori.

Il lavoro, quindi, traccia una strada ideale di lavoro verso cui gli operatori che agiscono quotidianamente nel sistema possono orientarsi, senza peraltro far diventare questi elementi obbligatori rispetto ad alcun documento ufficiale né della Commissione per le adozioni internazionali né delle singole programmazioni regionali, si tratta, in altre parole di un elaborato di supporto al lavoro degli operatori.

La metodologia di lavoro utilizzata

L'obiettivo del lavoro era quello di individuare delle linee di orientamento da proporre agli enti autorizzati e ai servizi pubblici sociali e sanitari sulla qualità del percorso per l'adozione internazionale.

La natura stessa dell'obiettivo ha delineato la strada operativa verso un lavoro prettamente qualitativo, in grado di far emergere, dalle molteplici esperienze che si sono realizzate in questi anni a livello nazionale, le caratteristiche ritenute omogeneamente di qualità all'interno di un gruppo formato da diversi attori del sistema.

Non è possibile, infatti, rilevare la qualità di un servizio prima di averla definita, essendo questo un concetto astratto, non definito a priori e fortemente ancorato alla cultura e alla storia dei diversi servizi. Le informazioni per declinare il concetto di qualità del percorso adottivo si possono trovare solo nella professionalità dei diversi operatori che da anni, con diversi ruoli e funzioni, lavorano sul campo, sviluppando costantemente momenti di riflessione per individuare le strategie migliori di intervento.

Per utilizzare una modalità di lavoro di tipo qualitativo, non ci si richiama a una rappresentatività statistica dei diversi soggetti, ma all'inclusione nel processo di costruzione del Profilo di qualità di persone che abbiano sviluppato una significativa esperienza sul campo, in relazione a modalità di lavoro che possono essere considerate di qualità.

L'altra attenzione, che è stata posta alla base della costruzione del gruppo, è di aver coinvolto tutti i soggetti che intervengono nel percorso in quanto ciascuno di questi è portatore di un preciso punto di vista e quindi può portare un contributo originale al confronto.

Sono stati considerati di qualità quegli elementi su cui il gruppo ha trovato il consenso partendo dal paradigma teorico che se un gruppo di esperti, con diverse professionalità e collocazioni, ritengono omogeneamente di qualità alcuni aspetti è molto probabile che questi effettivamente lo siano. L'attendibilità, quindi, dell'indicazione non viene dalla diffusione della pratica o da altre variabili quantitative ma dall'omogeneità del giudizio degli esperti partecipanti al gruppo di lavoro.

Gli elementi emersi nel corso del lavoro su cui non si è registrata omogeneità di giudizio nel gruppo non sono stati inclusi nel profilo di qualità.

Richiamandosi a un'idea di qualità multidimensionale in cui nessuna dimensione, da sola, può sintetizzare la qualità del percorso adottivo, per ciascuna fase di lavoro individuata è stato definito un profilo di qualità articolato

to in dimensioni e sotto-dimensioni. Il percorso di lavoro è stato molto ricco e stimolante e ha seguito, per ciascuna fase, le seguenti tappe:

- descrizione da parte di alcuni componenti del gruppo di esperienze di lavoro relative alla specifica fase ritenute di qualità;
- brain-storming con il gruppo per far emergere una prima lista grezza di criteri di qualità;
- lavoro a distanza per sistemare le indicazioni raccolte, eliminando gli elementi duplicati o ridondanti e individuando eventuali sottocriteri;
- incontro con il gruppo per validare la lista complessiva dei criteri e sottocriteri di qualità.

Una volta elaborate e condivise le liste di criteri e sottocriteri per tutte le fasi del percorso adottivo, si è proceduto a valutarli rispetto a due elementi: l'importanza e la diffusione sul territorio nazionale.

Per riuscire ad assegnare delle valutazioni rispetto ai due elementi individuati, è stata utilizzata una specifica tecnica di gestione del giudizio di esperti: la *Nominal Group Technique* in versione informatizzata¹. Attraverso questa metodologia gli esperti hanno attribuito un peso a ciascun sottocriterio rispetto alla sua importanza e alla diffusione sul territorio nazionale. Per quanto riguarda la valutazione dell'importanza, il lavoro di pesatura ha consentito di non considerare i sottocriteri su cui non si è registrata omogeneità di giudizio.

Inoltre, considerando che non tutti gli elementi individuati concorrono con la stessa intensità a definire la qualità complessiva del percorso adottivo, la valutazione dell'importanza relativa attribuita ai sottocriteri potrà consentire di costruire delle misure di qualità che "pesino" in maniera differenziata i singoli sottocriteri.

Il giudizio sulla diffusione attribuito dagli esperti è sicuramente un dato da considerare con maggiore cautela. Infatti non è facile avere una visione complessiva del territorio nazionale che, spesso, è caratterizzato da pratiche molto differenti tra loro. Si è comunque deciso di mantenere anche il giudizio sulla diffusione perché può costituire una prima indicazione sulla realistica o meno del profilo di qualità definito.

¹ Ogni esperto utilizza un computer in rete con gli altri esperti, esprime una valutazione utilizzando una scala concordata, i punteggi vengono rielaborati in tempo reale e vengono discusse le disomogeneità con la possibilità di rivotare gli item disomogenei.

Il percorso di lavoro realizzato

Il lavoro previsto nell'ambito del progetto *Dall'esperienza agli orientamenti e indirizzi per un intervento di qualità nella presa in carico e accompagnamento delle famiglie adottive* si è concluso, rispettando il piano operativo previsto, a metà dicembre 2009.

Il percorso di lavoro ha seguito la metodologia prevista, ovvero il coinvolgimento sistematico e strutturato di un piccolo gruppo di operatori provenienti da diversi ambiti territoriali e rappresentativi dei diversi punti di vista del percorso adottivo, ovvero:

1. Commissione per le adozioni internazionali
2. Regione
3. servizi pubblici
4. organi giudiziari minorili
5. enti autorizzati
6. Istituto degli Innocenti (per la parte legata alla formazione)

Il gruppo di lavoro, costituito all'inizio di maggio, ha lavorato in maniera molto intensa sia con riunioni di gruppo sia con lavoro a distanza. Si sono, infatti, realizzati sei incontri di cui uno di due giornate consecutive a Firenze, tra un incontro e l'altro gli esperti hanno lavorato a distanza sui materiali di sintesi prodotti da Sinodè per arrivare al raggiungimento degli obiettivi fissati entro i tempi previsti.

Nel dettaglio il lavoro svolto è stato il seguente:

Data incontro	Obiettivi
5 maggio 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'obiettivo e delle modalità di lavoro • Condivisione dell'approccio proposto alla valutazione della qualità • Prima suddivisione del percorso adottivo in fasi • Suddivisione del lavoro a distanza • Accordo su appuntamenti
28 maggio 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a fuoco della fase A): Informazioni preliminari sull'adozione e sulle altre forme di accoglienza • Prima individuazione dei criteri di qualità delle fase A) • Messa a fuoco della fase B): Approfondimento delle conoscenze e preparazione della coppia all'adozione internazionale • Prima individuazione dei criteri di qualità delle fase B)
19 giugno 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a fuoco della fase C): Studio di coppia (per il rilascio del decreto di idoneità) • Prima individuazione dei criteri di qualità delle fase C) • Messa a fuoco della fase D): Ascolto/sostegno/formazione della coppia nel tempo dell'attesa (dal decreto all'abbinamento) • Individuazione di due sottofasi: <ul style="list-style-type: none"> – sottofase A) Ricerca dell'ente – conferimento dell'incarico – sottofase B) Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento all'ente
8 luglio 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Prima individuazione dei criteri di qualità delle fase D), sottofasi A e B • Messa a fuoco della fase E): Accompagnamento all'abbinamento e della fase E individuazione delle sottofasi A) Proposta di abbinamento e B) Incontro e frequentazione del minore e rientro in Italia • Messa a fuoco della fase F) Sostegno all'esperienza dell'adozione (post-adozione)
22-23 settembre 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Validazione di tutti i criteri di qualità delle fasi e sottofasi individuate • Utilizzo della tecnica Nominal Group Technique in versione informatizzata per la valutazione dell'importanza e della diffusione di tutti i criteri di qualità individuati
2 dicembre 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Rilettura di tutte le fasi per verificarne la tenuta complessiva e per validare le descrizioni descrittive di tutti i criteri di qualità individuati

I risultati raggiunti

Come accennato nel paragrafo relativo agli obiettivi, il lavoro ha consentito di individuare e isolare delle fasi del percorso di adozione internazionale che sono state classificate secondo le seguenti variabili: inizio/fine della fase, titolarità, soggetti coinvolti, obiettivi, attività.

Le fasi individuate sono le seguenti:

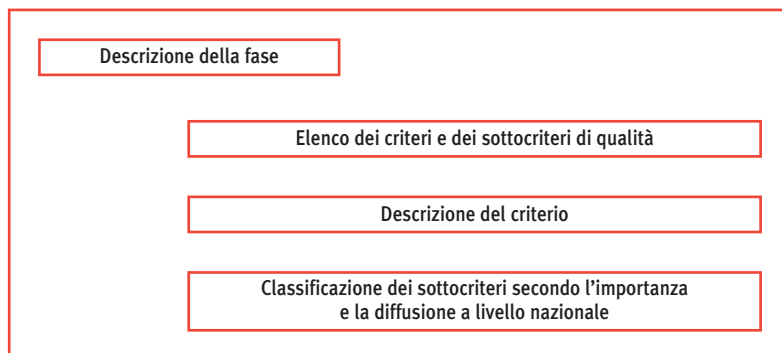
- A.** Informazione preliminare sull'istituto dell'adozione e sulle altre forme di accoglienza
- B.** Approfondimento delle conoscenze e preparazione della coppia all'adozione internazionale
- C.** Studio di coppia - rilascio dell'idoneità
- D.** Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa, dalla ricerca dell'ente alla proposta di abbinamento
 - Sottofase A)** Ricerca dell'ente - conferimento dell'incarico
 - Sottofase B)** Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento
- E.** Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia
 - Sottofase A)** Proposta di abbinamento
 - Sottofase B)** Incontro e frequentazione del minore e rientro in Italia
- F.** Sostegno all'esperienza dell'adozione (postadozione)

Per ciascuna fase si sono individuati dei criteri di qualità a loro volta articolati in sottocriteri.

Oltre all'individuazione dei criteri e dei sottocriteri di qualità, il gruppo di lavoro ha elaborato delle descrizioni poste a livello dei criteri di qualità in modo da rendere evidente al lettore che non ha partecipato alla stesura del lavoro, la collocazione delle indicazioni e specificare in modo più chiaro il senso del criterio enunciato.

Come detto, la valutazione della diffusione è stata più problematica da parte degli esperti in quanto molti elementi emersi come importanti per valutare la qualità del percorso di adozione internazionale sono diffusi in maniera molto disomogenea nel territorio nazionale e, a volte, anche all'interno delle stesse Regioni. Si è deciso comunque di tenere questa valutazione come prima indicazione del livello di diffusione degli elementi di qualità, valutazione che andrà sicuramente rivista e approfondita nel futuro.

La presentazione dei risultati contenuta nel presente report, per ciascuna fase individuata, è quindi così articolata:



Le possibili prospettive di sviluppo

Il lavoro contenuto in questo rapporto può essere utilizzato in diversi modi a seconda degli obiettivi che ci si pone.

Un primo immediato utilizzo del Profilo di qualità tracciato è all'interno di ambito formativo perché può fornire materiale di riflessione e di confronto tra le pratiche rilevate nelle diverse situazioni e una modalità "ideale" di lavoro.

Il più importante *stake-holder* dell'intero percorso adottivo è senza dubbio la famiglia e i bambini. Nel gruppo che ha definito il Profilo di qualità non sono state incluse coppie adottive o rappresentanti di associazioni familiari. L'idea di fondo è che questo punto di vista possa essere estrapolato dagli esiti della rilevazione realizzata dall'Istituto degli Innocenti sulle coppie che hanno adottato nel 2008 e che è pubblicata in questa stessa collana. Sarà quindi interessante confrontare il punto di vista dei genitori adottivi con quello degli esperti dei servizi per arrivare a una sintesi complessiva.

Il Profilo di qualità presentato in questo report, se opportunamente validato anche con l'apporto dell'opinione di altri esperti, potrà essere pubblicato in un documento orientativo da diffondere nelle Regioni, ai servizi pubblici sociali e sanitari, ai tribunali per i minorenni e agli enti autorizzati.

Una successiva fase di lavoro che si può prevedere a partire dal lavoro già realizzato è quella che potrebbe far passare dalla fase definitoria/qualitativa del concetto di qualità a una più empirica/quantitativa, con l'individuazione di indicatori di qualità e di strumenti di rilevazione in grado di "misurare" la qualità dei percorsi. Con questa strumentazione, che deve essere sempre l'esito di un percorso condiviso tra i diversi soggetti, sarà possibile sperimentare l'applicazione di un modello di rilevazione della qualità in alcune realtà pilota per poi mettere a punto il modello di valutazione della qualità applicabile nei diversi contesti.

Il profilo di qualità nel percorso di adozione internazionale

FASE A)

Informazione preliminare sull'istituto dell'adozione e sulle altre forme di accoglienza

TITOLARITÀ DELLA FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità giudiziaria minorile • Commissione per le adozioni internazionali • Enti autorizzati • Associazioni familiari
INIZIO FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso a informazioni generali anche attraverso materiale illustrativo vario (reperibile in differenti "spazi sociali") • Primo contatto della coppia con i diversi soggetti (servizi pubblici sociali e sanitari, enti autorizzati, Commissione per le adozioni internazionali, tribunale per i minorenni, associazioni...)
FINE FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Erogazione dell'informazione a livello di singolo, coppia o gruppo
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire le informazioni preliminari sulle procedure di adozione e, nello specifico, sui requisiti (età e status civile) e sulle varie forme di accoglienza dei minori
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni fornite anche in maniera parallela da: <ul style="list-style-type: none"> – eventi di sensibilizzazione e promozione della cultura dell'adozione, che siano aperti alla popolazione a livello territoriale – sportello "dedicato" – sportello generico (es. URP) – call center – incontri di gruppo organizzati periodicamente – colloquio individuale e/o di coppia con i servizi pubblici • Messa a disposizione, anche in sedi diverse di: <ul style="list-style-type: none"> – brochure informativa sui diversi percorsi dell'accoglienza – indicazioni siti internet qualificati – testo della legge sull'affidamento, l'adozione nazionale e internazionale – testi direttive regionali vigenti in materia – bibliografia, filmografia di approfondimento

CRITERI DI QUALITÀ

1. Congruità, omogeneità dei contenuti informativi

- a. Definizione concordata tra i diversi soggetti che operano nel sistema regionale (tribunali per i minorenni, servizi pubblici sociali e sanitari, enti autorizzati, associazioni familiari) dei contenuti dell'informazione di base

In un percorso di adozione internazionale di qualità tutti gli attori istituzionali che intervengono nelle diverse fasi della procedura adottiva dovrebbero concordare le prime informazioni da dare agli aspiranti genitori adottivi, promuovendo tavoli di confronto a livello regionale che coinvolgano anche gli enti autorizzati e le associazioni familiari presenti sul loro territorio, al fine di garantire omogeneità di trattamento all'interno del territorio regionale in merito alle informazioni comuni e condivise da fornire nel primo contatto con gli aspiranti genitori adottivi.

Appare anche di qualità che il materiale informativo si basi, nella parte generale, sulle indicazioni provenienti a livello nazionale dalla Commissione per le adozioni internazionali e dai referenti L. 476/1998 delle Regioni, e in una parte più specifica, elaborata a livello regionale, con informazioni puntuali in riferimento ai servizi territoriali dedicati e alle differenti procedure che, nella loro autonomia, le Regioni possono avere elaborato.

2. Congruità, omogeneità dei materiali distribuiti nei diversi punti informativi presenti nel territorio regionale

- a.** Definizione concordata tra i diversi soggetti che operano nel sistema regionale dei materiali da diffondere
- b.** Concertazione tra i diversi soggetti di un chiaro piano per la diffusione delle informazioni a livello regionale e territoriale
- c.** Utilizzo di canali di comunicazione già attivi (es. piani della comunicazione, call center, siti web. ecc.)

Le informazioni concordate a livello regionale dovranno trovare delle forme comuni per essere comunicate. Ecco quindi la necessità di avviare degli ulteriori momenti di confronto tra i diversi soggetti del sistema regionale per produrre del materiale informativo comune e condiviso. Sarà anche necessario individuare quali saranno i canali di distribuzione e diffusione di questo materiale informativo, tenendo conto delle risorse del sistema e quindi degli strumenti già attivi quali siti web, giornalini informativi dei servizi pubblici sociali e sanitari e dei Comuni, piani della comunicazione dei servizi pubblici sociali e sanitari, ecc. In questo caso la qualità dell'azione è denotata dalla possibilità di accedere alle informazioni concordate a livello regionale da diversi punti di accesso, garantendo equità nei confronti degli aspiranti genitori adottivi.

3. Fruibilità dei materiali informativi

- a.** Chiarezza nel linguaggio utilizzato
- b.** Capacità di sintetizzare i concetti per renderli direttamente comunicabili

Si ritiene che la qualità in questa fase consista nel predisporre materiali di facile utilizzo per sinteticità dei punti trattati e chiarezza del linguaggio espositivo.

4. Qualità delle informazioni fornite

- a. Esaustività dell'informazione di base
- b. Disponibilità di materiali elaborati da esperti presenti sul territorio

In questa prima fase informativa si ritiene di qualità mettere a disposizione degli aspiranti genitori adottivi tutti gli elementi sufficienti e necessari per comprendere l'effettiva fattibilità del progetto adottivo ovvero tutte quelle informazioni essenziali alla decisione se iniziare o meno il percorso. Gli elementi da chiarire a un primo contatto sono: lo status civile e l'età richieste per l'adozione, il significato di sussidiarietà e che la disponibilità all'adozione non comporta necessariamente la concretizzazione dell'adozione.

5. Neutralità della prima informazione

- a. È necessario che le informazioni preliminari siano essenziali
- b. In questa fase è necessario fornire informazioni procedurali
- c. Evitare di esprimere valutazioni suggestive sull'esperienza dell'adozione e sui bambini in particolare, evitare di confutare o confermare analoghe valutazioni suggestive riportate dalla coppia

Un'azione informativa di qualità consiste nel fornire solo risposte neutrali, evitando valutazioni suggestive o apprezzamenti qualificanti l'esperienza adottiva.

6. Facilità di accesso alla prima informazione

- a. Utilizzo della rete territoriale dei servizi pubblici sociali e sanitari per fornire l'informazione di base
- b. Disponibilità sul territorio regionale di almeno un punto informativo istituito dagli enti autorizzati

La qualità della fase viene rilevata anche dalla facilità con cui gli aspiranti genitori adottivi possono accedere alle informazioni preliminari. Bisogna quindi promuovere l'utilizzo della rete territoriale dei servizi pubblici sociali e sanitari come punti informativi. Si ritiene anche opportuna l'istituzione da parte degli enti autorizzati di uno sportello informativo regionale sulla specificità dell'adozione internazionale.

7. Qualità dell'accoglienza della coppia fin dal primo contatto

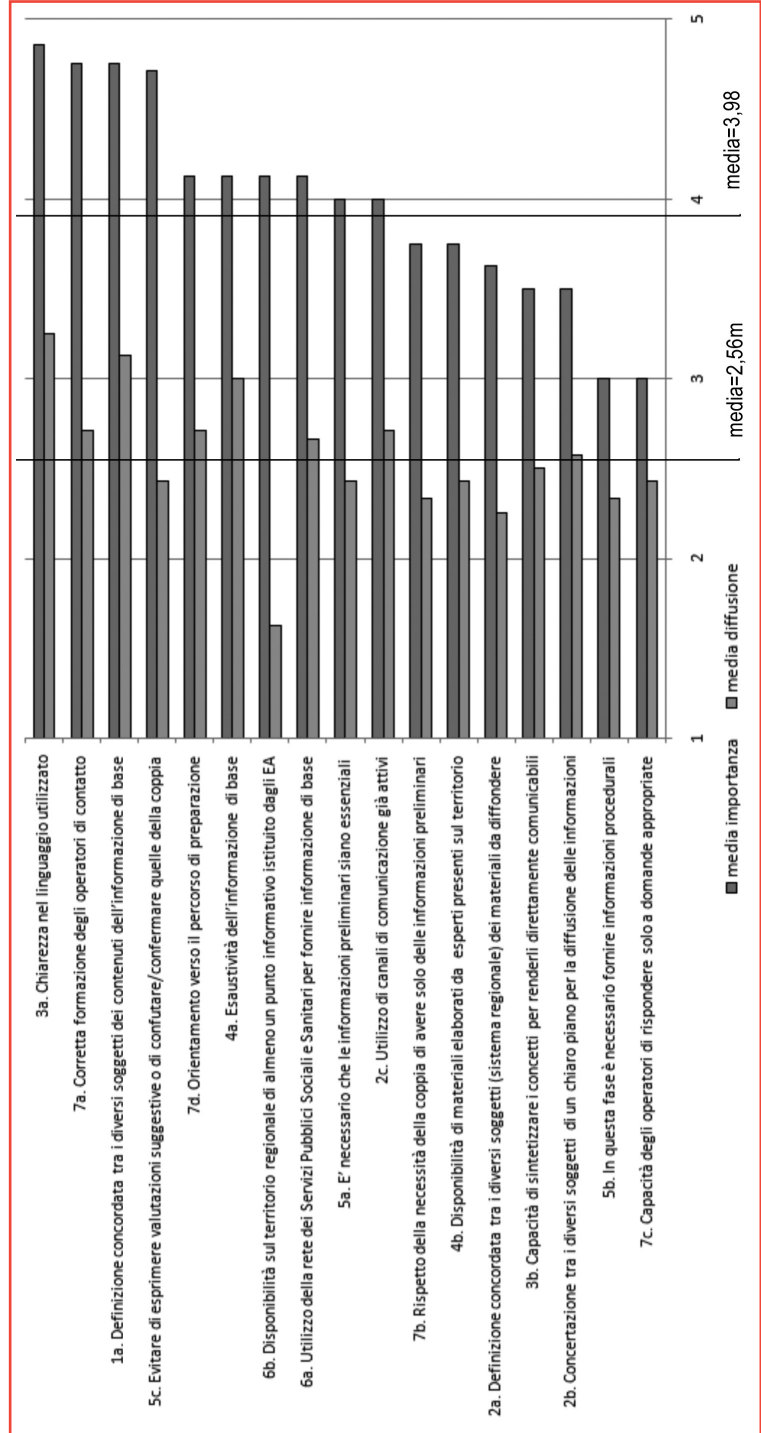
- a. Corretta formazione degli operatori di contatto (varie professionalità)
- b. Rispetto della necessità della coppia di avere solo delle informazioni preliminari (senza essere invasivi)

- c. Capacità degli operatori di rispondere solo a domande appropriate rinviando eventuali richieste di approfondimento da parte degli aspiranti genitori adottivi
- d. Orientamento verso il percorso di preparazione.

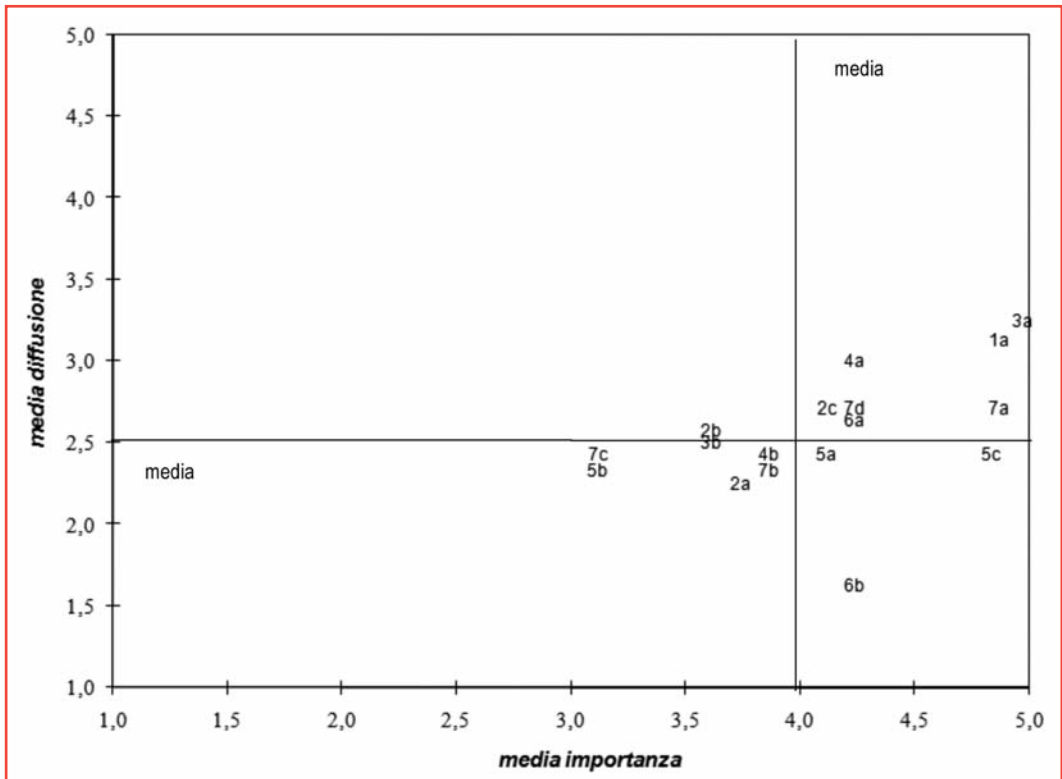
Qualità nell'accogliere l'aspirante coppia adottiva si ha garantendo nel primo contatto il rispetto delle seguenti condizioni:

- corretta formazione degli operatori di contatto in materia di adozione internazionale per fungere da "filtro" e orientare correttamente la coppia verso il successivo percorso di preparazione all'adozione.
- accesso alle sole informazioni di base non anticipando temi che verranno affrontati e approfonditi in fasi successive del percorso

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase A) Informazione preliminare sull'istituto dell'adozione e sulle altre forme di accoglienza



Fase A - Informazione preliminare sull'istituto dell'adozione e sulle altre forme di accoglienza



* <input type="checkbox"/> valore superiore alla media delle medie		media importanza	media diffusione
	media delle medie	3,98	2,56
3.a	Chiarezza nel linguaggio utilizzato	4,86	3,25
1.a	Definizione concordata tra i diversi soggetti che operano nel sistema regionale (tribunali per i minorenni, servizi pubblici sociali e sanitari, enti autorizzati, associazioni familiari) dei contenuti dell'informazione di base	4,75	3,13
7.a	Corretta formazione degli operatori di contatto (varie professionalità)	4,75	2,71
4.a	Esaustività dell'informazione di base	4,13	3,00
7.d	Orientamento verso il percorso di preparazione	4,13	2,71
6.a	Utilizzo della rete territoriale dei servizi pubblici sociali e sanitari per fornire l'informazione di base	4,13	2,67
2.c	Utilizzo di canali di comunicazione già attivi (es. piani della comunicazione, call center, siti web. ecc.)	4,00	2,71
5.c	Evitare di esprimere valutazioni suggestive sull'esperienza dell'adozione e sui bambini in particolare; evitare di confutare o confermare analoghe valutazioni suggestive riportate dalla coppia	4,71	2,43
6.b	Disponibilità sul territorio regionale di almeno un punto informativo istituito dagli enti autorizzati	4,13	1,63
5.a	È necessario che le informazioni preliminari siano essenziali	4,00	2,43
2.b	Concertazione tra i diversi soggetti di un chiaro piano per la diffusione delle informazioni a livello regionale e territoriale	3,50	2,57
4.b	Disponibilità di materiali elaborati da esperti presenti sul territorio	3,75	2,43
7.b	Rispetto della necessità della coppia di avere solo delle informazioni preliminari (senza essere invasivi)	3,75	2,33
3.b	Capacità di sintetizzare i concetti per renderli direttamente comunicabili	3,50	2,50
2.a	Definizione concordata tra i diversi soggetti che operano nel sistema regionale dei materiali da diffondere	3,63	2,25
7.c	Capacità degli operatori di rispondere solo a domande appropriate rinviando eventuali richieste di approfondimento da parte degli aspiranti genitori adottivi	3,00	2,43
5.b	In questa fase è necessario fornire informazioni procedurali	3,00	2,33

FASE B)

Approfondimento delle conoscenze e preparazione della coppia all'adozione internazionale

TITOLARITÀ DELLA FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Enti autorizzati • Associazioni familiari
INIZIO FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Richiesta della coppia per l'accesso al percorso di preparazione
FINE FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Conclusione del percorso di preparazione con rilascio di attestato di partecipazione
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire alla coppia le conoscenze utili per un progetto adottivo consapevole, attraverso l'esplicitazione e la riflessione comune su aspetti specifici dell'adozione internazionale
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione e realizzazione dei percorsi di preparazione • Invito alla lettura e all'approfondimento tramite bibliografia e filmografia tematiche • Monitoraggio e reporting sugli esiti

CRITERI DI QUALITÀ

1. Partecipazione al corso di preparazione prima della presentazione della dichiarazione di disponibilità

- a. Accordo tra enti istituzionali (tribunale per i minorenni e servizi pubblici sociali e sanitari) per orientare la coppia verso la partecipazione al corso di preparazione **prima** della presentazione della dichiarazione di disponibilità al tribunale

Un primo aspetto ritenuto centrale nella qualità della fase è che si offra l'opportunità ai genitori di svolgere il corso di preparazione prima di presentare la dichiarazione di disponibilità al tribunale per i minorenni.

Dato che la frequentazione del corso non è una condizione obbligatoria per presentare la dichiarazione di disponibilità, sarà necessario che nel territorio si avvino dei percorsi comuni tra servizi pubblici sociali e sanitari e tribunale per i minorenni in modo che le coppie che si rivolgono direttamente al tribunale vengano ri-orientate ai servizi per lo svolgimento del corso. È sicuramente un aspetto delicato ma che può essere considerato importante per un percorso di qualità di avvicinamento all'adozione.

2. Omogeneità dei corsi di preparazione in tutta la regione

- a. Definizione da parte delle singole Regioni di linee di indirizzo in merito ai contenuti da trattare nei corsi di preparazione, attraverso modalità di concertazione con enti autorizzati e tribunale per i minorenni, tenendo conto delle osservazioni delle associazioni familiari

- b.** Definizione degli obiettivi specifici per ogni area tematica all'interno delle linee di indirizzo
- c.** Sostegno da parte della Regione alla diffusione delle linee di indirizzo per facilitarne la conoscenza a livello territoriale
- d.** Monitoraggio e verifica dell'applicazione delle linee di indirizzo a livello territoriale

Un problema che ci si trova oggi ad affrontare è la grande varietà ed eterogeneità dei corsi di preparazione che vengono offerti dai diversi servizi pubblici in questa fase del percorso adottivo. Per questo si ritiene indispensabile, per un lavoro di qualità, che i contenuti dei corsi siano concordati tra i diversi soggetti a livello regionale e che la Regione produca delle linee guida precise su cosa trattare all'interno dei corsi.

Inoltre sarà compito delle Regioni definire dei canali appropriati ed efficienti di diffusione (anche attraverso iniziative formative) delle linee guida all'interno dei servizi e successivo monitoraggio della loro effettiva attuazione in tutto il territorio regionale.

Le Regioni devono inoltre mantenere uno stretto raccordo con la Commissione per le adozioni internazionali che può operare in modo che i corsi di preparazione regionali corrispondano a un criterio di sufficiente omogeneità e che i contenuti prescelti tengano conto anche della grande esperienza maturata dalla Commissione per le adozioni internazionali.

La scelta delle associazioni familiari da includere nella progettazione dei contenuti dei corsi va fatta tenendo presente la reale rappresentatività delle associazioni, la realizzazione di attività per e con le famiglie, la disponibilità di risorse che possano partecipare ai corsi di approfondimento.

3. Contenuti del corso

Il corso dovrà toccare diversi temi tra i quali:

- il principio di sussidiarietà e la residualità dell'adozione
- aspetti giuridici dell'adozione internazionale
- centralità del bambino e specificità dei bisogni del bambino candidato all'adozione
- le motivazioni che portano alla scelta adottiva
- conseguenze connesse alla scelta adottiva
- la realtà dell'adozione internazionale rispetto all'adozione nazionale
- le diverse realtà dei Paesi di provenienza dei bambini:
 - a.** i modelli culturali e gli stili relazionali
 - b.** i diversi dispositivi di tutela e protezione dell'infanzia e dei bambini in stato di abbandono

- c. le cause dell'abbandono dei minori nelle diverse realtà
- le competenze genitoriali richieste agli adottandi
- l'iter adottivo e il significato delle diverse fasi con i servizi pubblici sociali e sanitari, il tribunale per i minorenni, gli enti autorizzati e la Commissione per le adozioni internazionali

Il corso di preparazione deve toccare i diversi temi esposti, toccando sia elementi generali quali i principi di sussidiarietà e la residualità dell'adozione, sia elementi più specifici quali l'idoneità della coppia e le cause dell'abbandono dei bambini.

Nel corso vanno chiariti molto bene i ruoli dei diversi enti nell'iter adottivo in modo che sia chiaro cosa aspettarsi dalle diverse fasi.

4. Progettazione e modalità organizzative del corso

- a. Tempi a disposizione per gli operatori dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati per la programmazione/riprogrammazione dei corsi
- b. Continuità tra il corso di preparazione e lo studio di coppia (trasmissione di informazioni sui contenuti trattati, non sulla specifica coppia)
- c. Analisi dei bisogni delle coppie ai fini dell'adattamento dei contenuti dei corsi e delle modalità realizzative
- d. Presenza di strumenti di monitoraggio del corso

Nonostante si pensi a corsi sempre più omogenei nei contenuti trasmessi, si ritiene che la qualità di questa fase stia anche nella capacità di adattare il contenuto del corso alla realtà del gruppo di potenziali genitori che ci si trova davanti. Per fare questo è necessario che gli operatori dei servizi pubblici e degli enti autorizzati dispongano di tempo lavoro per realizzare una seria programmazione, che tenga anche conto delle evidenze emerse nel monitoraggio realizzato precedentemente e quindi possa tarare l'offerta sia come modalità organizzativa che come modalità di comunicazione dei contenuti tarati sul gruppo reale di coppie.

Si dovranno adottare modalità di conduzione del gruppo che permettano alle coppie di vivere positivamente l'esperienza di preparazione, sentendosi ascoltate, sapendo di potere chiedere la parola, e convincendosi che l'esperienza di ciascuno è utile a tutto il gruppo. È anche importante che in questa fase preliminare si possano instaurare tra i partecipanti delle relazioni di conoscenza che potranno essere utili in futuro.

Data la vastità dei temi trattati, può succedere che talvolta in un gruppo certi aspetti possano non essere convenientemente sviluppati o che rimangano degli interrogativi. È opportuno che chi condurrà lo studio di coppia sia informato se sono rimasti degli aspetti critici e sul vissuto della coppia rispetto all'esperienza svolta.

5. Modalità realizzative del corso di preparazione

- a. Privilegiare il lavoro in piccolo gruppo, secondo criteri/tecniche della conduzione dei gruppi
- b. Attento inserimento nella programmazione di momenti di testimonianza di famiglie adottive
- c. Percorsi parzialmente standardizzati e in parte modulati in relazione al gruppo
- d. Garantire nel percorso sufficienti tempi di riflessione per le coppie tra un incontro e l'altro
- e. Coinvolgimento attivo di un esperto in rappresentanza degli enti autorizzati presenti sul territorio

Si ritengono di qualità quelle esperienze che si articolano secondo le indicazioni contenute nei sottocriteri. In particolare rende sicuramente di qualità un percorso il coinvolgimento attivo di un esperto in rappresentanza degli enti autorizzati presenti sul territorio, che lavori in piccoli gruppi e che lasci del tempo di riflessione alle coppie da un incontro all'altro. Si ritengono quindi di maggior qualità quei corsi che si articolano con più incontri nel tempo e con modalità non esclusivamente intensive.

È possibile pensare già in questa fase all'utilizzo delle testimonianze di coppie adottive, curando in maniera particolare fin dalla progettazione l'attenzione alla congruenza delle testimonianze con gli obiettivi del corso; gli apporti dovranno quindi essere organici all'intero corso.

6. Fruibilità dei corsi di preparazione

- a. Capacità di conciliare la facilità di accesso ai corsi e i tempi brevi di attesa per accedervi
- b. Orari di svolgimento degli incontri compatibili con le attività lavorative delle coppie
- c. Gratuità del percorso

La fruibilità del percorso è sicuramente un elemento di qualità che si esplica con la possibilità per una coppia di avere facilità di accesso e tempi brevi di attesa. Questo criterio può tradursi concretamente nella necessità di avere delle programmazioni sovrazionali o regionali, evidenziando la capacità dei servizi pubblici di lavorare in maniera coordinata tra territori limitrofi in modo da massimizzare le risorse e offrire percorsi in tutto l'arco dell'anno.

Inoltre, si sottolinea la necessità di svolgere i corsi in orari compatibili alle attività lavorative dei genitori, privilegiando la facilità di accesso rispetto alle esigenze organizzative dei servizi pubblici.

7. Clima supportivo del corso

Il corso di preparazione è un momento fondamentale per costruire una relazione di fiducia con il servizio pubblico, fiducia che dovrebbe accompagnare l'intero percorso adottivo. È quindi molto importante curare in ogni momento il clima in cui si svolgono gli incontri, che deve essere sempre accogliente e disponibile, supportivo e non valutativo.

8. Professionalità dei formatori

- a. Formazione/aggiornamento dei formatori sulle tecniche di formazione
- b. Formazione/aggiornamento dei formatori sugli aspetti relativi all'adozione
- c. Realizzazione di percorsi di formazione congiunta fra operatori delle diverse organizzazioni, da attivarsi a livello regionale
- d. Formazione alle famiglie realizzata da operatori con provata esperienza e che si occupano prevalentemente di adozione e altre forme di accoglienza

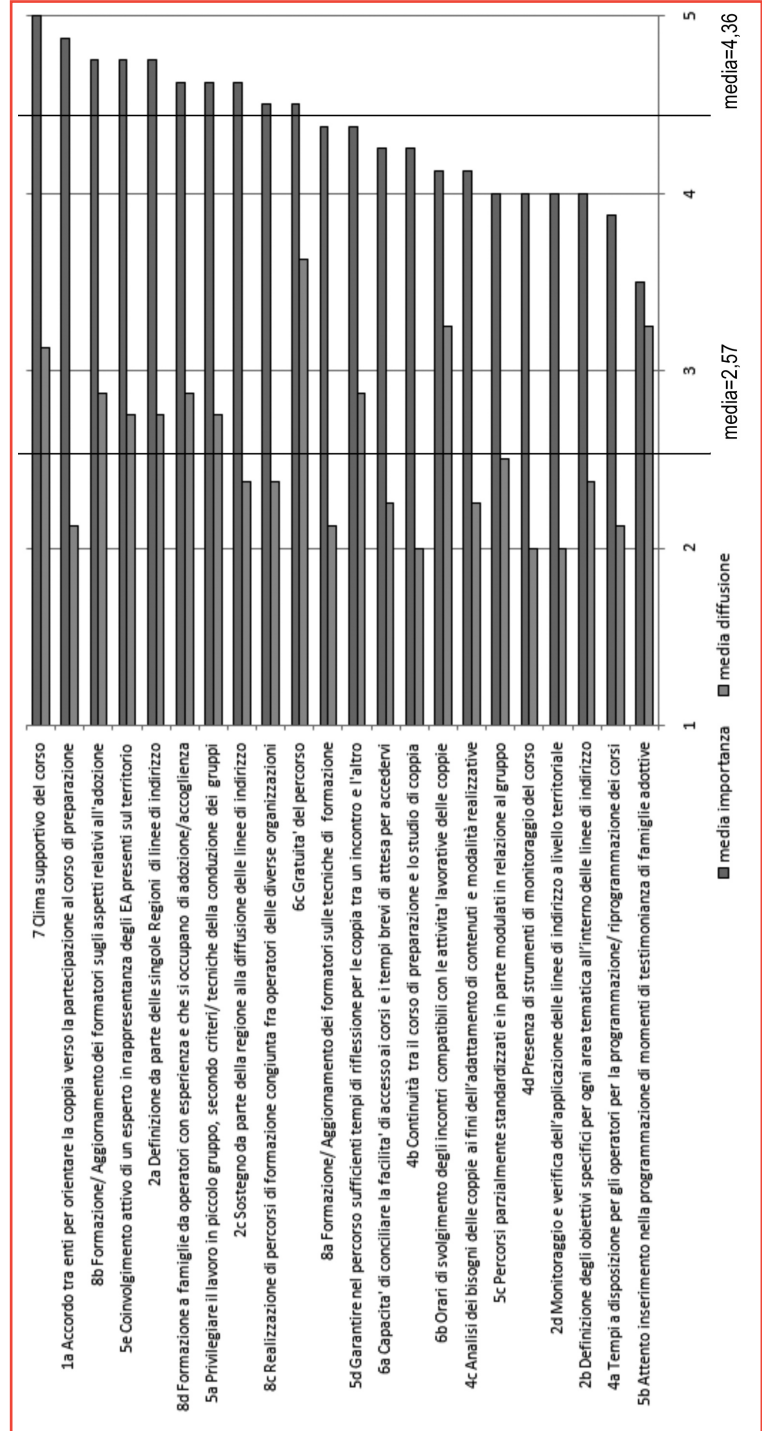
In questo criterio di qualità si pone l'accento sulla necessità di disporre di personale adeguatamente formato, preparato e con sufficiente esperienza per la realizzazione dei corsi di preparazione.

Si delinea un modello in cui i formatori sull'adozione devono essere professionisti che hanno sviluppato competenza ed esperienza e costantemente aggiornati.

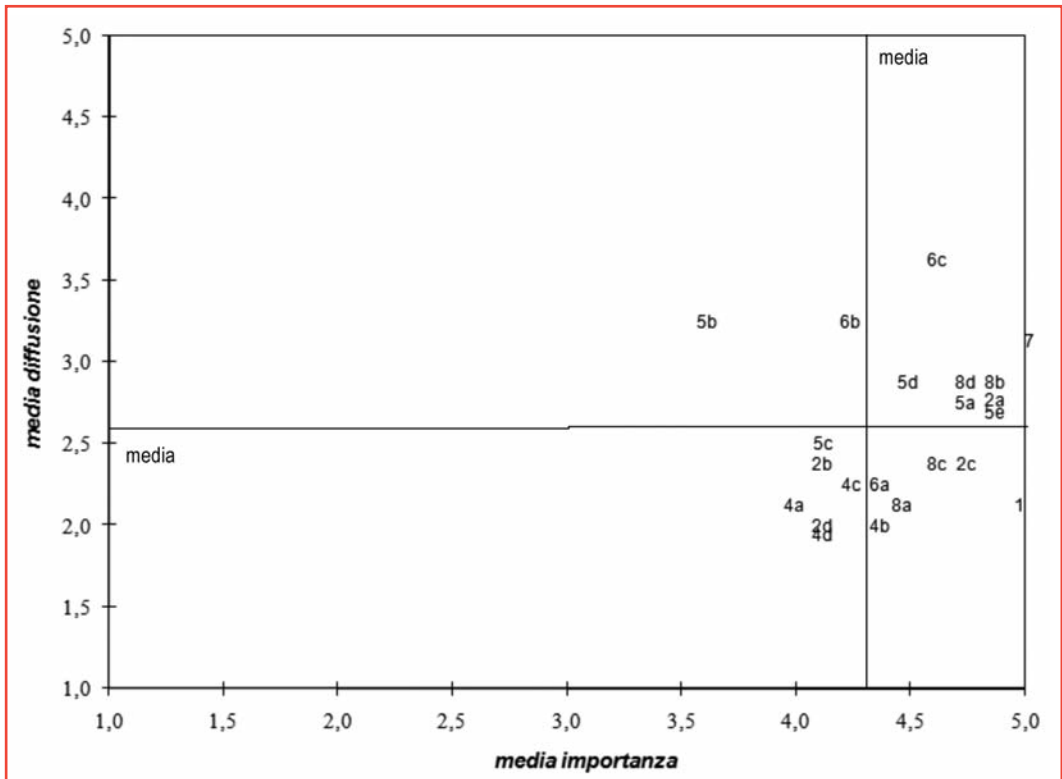
Si ritiene di qualità la realizzazione di corsi di formazione per formatori, realizzati a livello regionale e/o nazionale, congiunta tra i diversi soggetti per approfondire sia i diversi aspetti dell'adozione che le tecniche di gestione dei gruppi.

La scelta quindi del personale da coinvolgere nella realizzazione dei corsi di preparazione è essenziale.

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase B) Approfondimento delle conoscenze e preparazione della coppia all'adozione internazionale



Fase B - Approfondimento delle conoscenze e preparazione della coppia all'adozione internazionale



* valore superiore alla media delle medie		media importanza	media diffusione
	media delle medie	4,36	2,57
7	Clima supportivo del corso	5,00	3,13
8.b	Formazione/ Aggiornamento dei formatori sugli aspetti relativi all'adozione	4,75	2,88
2.a	Definizione da parte delle singole Regioni di linee di indirizzo in merito ai contenuti da trattare nei corsi di preparazione, attraverso modalità di concertazione con enti autorizzati e tribunale per i minorenni, tenendo conto delle osservazioni delle associazioni familiari	4,75	2,75
5.e	Coinvolgimento attivo di un esperto in rappresentanza degli enti autorizzati presenti sul territorio	4,75	2,75
8.d	Formazione alle famiglie realizzata da operatori con provata esperienza e che si occupano prevalentemente di adozione e altre forme di accoglienza	4,63	2,88
5.a	Privilegiare il lavoro in piccolo gruppo, secondo criteri/tecniche della conduzione dei gruppi	4,63	2,75
6.c	Gratuità del percorso	4,50	3,63
5.d	Garantire nel percorso sufficienti tempi di riflessione per le coppia tra un incontro e l'altro	4,38	2,88
1	Accordo tra enti istituzionali (tribunale per i minorenni e servizi pubblici sociali e sanitari) per orientare la coppia verso la partecipazione al corso di preparazione prima della presentazione della dichiarazione di disponibilità al tribunale	4,88	2,13
2.c	Sostegno da parte della Regione alla diffusione delle linee di indirizzo per facilitarne la conoscenza a livello territoriale	4,63	2,38
8.c	Realizzazione di percorsi di formazione congiunta fra operatori delle diverse organizzazioni da attivarsi a livello regionale	4,50	2,38
8.a	Formazione/aggiornamento dei formatori sulle tecniche di formazione	4,38	2,13
6.b	Orari di svolgimento degli incontri compatibili con le attività lavorative delle coppie	4,13	3,25
5.b	Attento inserimento nella programmazione di momenti di testimonianza di famiglie adottive	3,50	3,25
6.a	Capacità di conciliare la facilità di accesso ai corsi e i tempi brevi di attesa per accedervi	4,25	2,25
4.b	Continuità tra il corso di preparazione e lo studio di coppia (trasmissione di informazioni sui contenuti trattati, non sulla specifica coppia)	4,25	2,00
4.c	Analisi dei bisogni delle coppie ai fini dell'adattamento dei contenuti dei corsi e delle modalità realizzative	4,13	2,25
5.c	Percorsi parzialmente standardizzati e in parte modulati in relazione al gruppo	4,00	2,50
2.b	Definizione degli obiettivi specifici per ogni area tematica all'interno delle linee di indirizzo	4,00	2,38
2.d	Monitoraggio e verifica dell'applicazione delle linee di indirizzo a livello territoriale	4,00	2,00
4.d	Presenza di strumenti di monitoraggio del corso	4,00	2,00
4.a	Tempi a disposizione per gli operatori dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati per la programmazione/riprogrammazione dei corsi	3,88	2,13

FASE C) Studio di coppia - rilascio dell' idoneità

TITOLARITÀ DELLA FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari • Autorità giudiziaria minorile
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	
INIZIO FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Deposito della dichiarazione di disponibilità da parte della coppia presso il tribunale per i minorenni e mandato del tribunale ai servizi pubblici sociali e sanitari per gli adempimenti previsti dall'art. 29 L. 476/1998 • Avvio dello studio di coppia • Avvio degli accertamenti clinico sanitari
FINE FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Stesura e invio al tribunale per i minorenni della relazione/relazioni psicologica e sociale • Invio al tribunale per i minorenni dei risultati degli accertamenti sullo stato di idoneità fisica • Acquisizione del parere del pubblico ministero minorile e decisione del tribunale
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire tutte le informazioni necessarie al tribunale per i minorenni per la valutazione della idoneità/inidoneità della coppia all'adozione • Rendere consapevole le coppie di ciò che l'adozione comporta e del suo iter, comprensivo del ruolo degli enti autorizzati
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Colloqui • Test • Esercitazioni • Visite domiciliari • Accertamenti sanitari • Eventuale richiesta di approfondimenti da parte del tribunale per i minorenni

CRITERI DI QUALITÀ

1. Professionalità degli operatori

- a. Presenza di due figure professionali: assistente sociale con esperienza nel campo della protezione dei minori e psicologo con formazione di base in ambito clinico
- b. Utilizzo di paradigmi teorici di riferimento
- c. Formazione permanente degli operatori finalizzata all'acquisizione di strumenti utili per poter adeguatamente valutare le competenze e le risorse delle coppie adottive
- d. Formazione periodica degli operatori sulla condizione di vita dei bambini adottivi nei Paesi stranieri con particolare riferimento ai loro bisogni
- e. Operatori prevalentemente dedicati a questa funzione

Come in tutti servizi alla persona, anche la qualità del percorso adottivo, che ha una componente relazionale ed emotiva, è fortemente influenzata dalla professionalità degli operatori coinvolti. Per questo si ritiene di qualità poter disporre, da parte dei servizi pubblici, di personale con una formazione di base molto solida e

con una formazione permanente sia sulle capacità di valutazione della coppia sia sugli aggiornamenti delle condizioni dei bambini adottivi nei Paesi stranieri.

Infatti, l'obiettivo della fase è sicuramente quello di raccogliere tutti gli elementi necessari per valutare l'idoneità della coppia, ma anche di dare le indicazioni su quali bambini la coppia è in grado di accogliere.

Si sottolinea, in un percorso di qualità, la necessità che questa fase sia realizzata in maniera fortemente coordinata dalle due figure professionali, l'assistente sociale e lo psicologo, e che i professionisti, nei servizi pubblici coinvolti, siano prevalentemente dedicati al percorso adottivo e allo studio di coppia in particolare. Questo aspetto darà ovviamente garanzia di esperienza e competenza.

2. Concertazione dei contenuti dello studio di coppia tra i diversi soggetti interessati

- a.** Definizione degli aspetti da approfondire nella coppia concertata tra i servizi pubblici sociali e sanitari, l'autorità giudiziaria e confrontata anche con gli enti autorizzati

Tutto il percorso adottivo, per essere di qualità, deve prevedere un lavoro di coordinamento e di concertazione tra i diversi soggetti che ne fanno parte. Anche gli aspetti da approfondire nello studio di coppia devono essere concertati in modo tale da garantire equità e trasparenza verso le coppie e omogeneità nelle relazioni che verranno inviate all'autorità giudiziaria. Questo lavoro di concertazione dovrebbe inoltre limitare la necessità di integrazioni successive richieste dal tribunale.

3. Struttura e contenuti dello studio di coppia

- a.** Chiare motivazioni a supporto delle indicazioni e/o interpretazioni fornite dai due operatori
- b.** Esaustività degli argomenti trattati nella relazione:
 - storia individuale e di coppia;
 - elementi descrittivi rispetto a: la casa, il lavoro e la storia lavorativa dei coniugi, la disponibilità economica della coppia, l'ambiente socioculturale di appartenenza, ecc.
 - profilo di personalità di entrambi i coniugi
 - caratteristiche dei modelli di attaccamento alle figure genitoriali
 - qualità della relazione di coppia
 - rapporti attuali con le famiglie di origine dei coniugi
 - elaborazione di eventuali esperienze sfavorevoli e/o luttuose nella vita individuale e/o di coppia (es. morte di un figlio)

- elaborazione rispetto a infertilità/sterilità
- tenuta emotiva, stabilità della coppia, equilibrio affettivo
- capacità autoriflessiva della coppia
- motivazione e aspettative rispetto alla scelta adottiva con specifiche indicazioni in merito all'internazionale, anche in presenza di altri figli
- in presenza di altri figli, valutazione della loro reale accettazione di un fratello/sorella
- capacità della coppia di accogliere e affrontare gli aspetti legati alle differenze etnico-culturali sia all'interno della famiglia che nel contesto sociale
- prefigurazione della competenza genitoriale e degli stili educativi
- indicazioni degli operatori sulle reali capacità di accoglienza della coppia (numero bambini, età, provenienza, presenza di eventuali problematiche sanitarie, ecc.)

Lo studio di coppia è un elemento cardine di tutto il percorso adottivo. Infatti in base a questa documentazione, a livello nazionale, il tribunale deciderà se rilasciare o meno l'idoneità e, a livello internazionale, l'autorità straniera avrà gli elementi utili per il miglior abbinamento. È quindi importante che contenga delle chiare indicazioni di sintesi sulla base di tutti gli elementi elencati.

4. Valutazione integrata sociale e psicologica

- a. Esistenza di momenti di confronto tra i due operatori
- b. Stesura della relazione o delle relazioni a contenuto psicologico e sociale con "conclusioni" concordate tra gli operatori

La qualità dello studio di coppia è individuata nel lavoro congiunto dei due professionisti, del fatto che esistano momenti di confronto e quindi un tempo dedicato a questo, e che le conclusioni contenute nella relazione finale vengano concordate tra gli operatori. Si ritiene, infatti, che la fase di sintesi delle evidenze raccolte e di elaborazione di una indicazione unitaria sia compito dei servizi pubblici e non possa essere demandata al tribunale per i minorenni.

Nota: Il gruppo di lavoro non ha trovato omogeneità nel considerare di qualità avere un'unica relazione integrata da parte dei due operatori coinvolti piuttosto che due relazioni separate che hanno in comune esclusivamente le conclusioni. Questo aspetto andrà quindi approfondito in un possibile lavoro di taratura futuro.

5. Modalità organizzative dello studio

- a. Garantire un percorso che abbia dei requisiti minimi: almeno 6/8 incontri con gli aspiranti genitori adottivi di circa un'ora a cadenza settimanale (colloqui individuali, di coppia e visita domiciliare)

Anche lo studio di coppia presenta modalità organizzative molto diversificate tra Regione e Regione ma anche all'interno della stessa Regione. Perché questa fase sia di qualità, si ritiene che debba essere svolta con accuratezza, prevedendo quindi non meno di 6/8 incontri con gli aspiranti genitori adottivi, incontri che possono essere realizzati o singolarmente dai due operatori o in maniera congiunta, o parte singolarmente e parte congiunta, e che devono prevedere almeno una visita domiciliare.

6. Coinvolgimento attivo della coppia

- a. Restituzione verbale e/o lettura dello studio alla coppia per ripercorrere il percorso fatto insieme, riformulare le evidenze emerse ed esplicitare il senso dei contenuti della relazione scritta
- b. Condivisione/accettazione delle indicazioni emerse dal percorso di studio della coppia (es. frequenza associazioni familiari, sostegno di coppia, interruzione delle pratiche procreazione medicalmente assistita, numero di bambini da accogliere, ecc.)

La coppia, in questo percorso, deve avere un ruolo attivo, non sentirsi solo oggetto di studio e quindi vulnerabile rispetto alle analisi e alle indicazioni provenienti dai servizi pubblici, ma partecipe di un percorso utile e necessario. Per questo si ritiene di qualità che gli incaricati allo studio di coppia prevedano un momento formalizzato in cui venga data una restituzione alla coppia su quanto emerso dalla valutazione e sulle conclusioni/indicazioni contenute nella relazione.

Questo momento di condivisione, che dovrebbe collocarsi alla fine di un percorso fatto insieme, potrà anche incidere positivamente sull'accettazione da parte della coppia delle indicazioni contenute nella relazione.

7. Rispetto dei tempi di legge da parte dei servizi pubblici e del tribunale per i minorenni

Il rispetto dei tempi definiti dalla normativa (sono previsti 4 mesi per l'istruttoria degli operatori e 2 mesi per il tribunale per i minorenni) da parte dei servizi pubblici e del tribunale per i minorenni è sicuramente uno dei criteri per valutare questa fase del percorso. Viene ritenuto infatti molto importante ma ancora non del tutto diffuso nel territorio nazionale.

8. Chiarezza e fruibilità delle relazioni tenendo conto dei destinatari: tribunale per i minorenni, enti autorizzati, autorità straniera, coppia

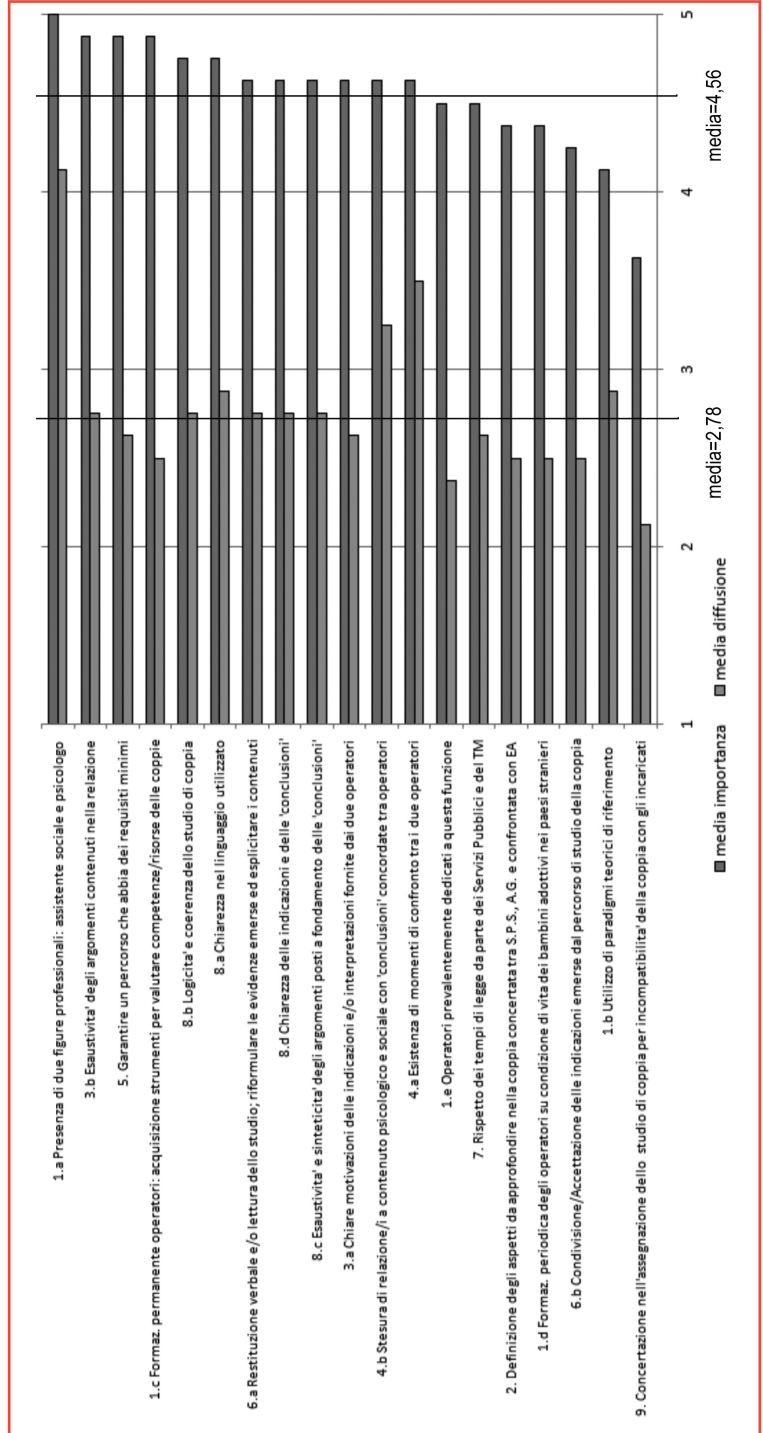
- a. Chiarezza nel linguaggio utilizzato
- b. Logicità e coerenza dello studio di coppia
- c. Esaustività e sinteticità degli argomenti posti a fondamento delle “conclusioni”
- d. Chiarezza delle indicazioni e delle “conclusioni”

Questo criterio di qualità è strettamente collegato a quello precedente e mette in evidenza la necessità che lo studio di coppia sia effettivamente fruibile dai diversi soggetti, primi fra tutti la coppia stessa. Per questo è necessario che lo studio di coppia utilizzi un linguaggio chiaro che deve essere di buona qualità tecnica, ma scevro da tecnicismi di dubbia comprensione per tutti i destinatari.

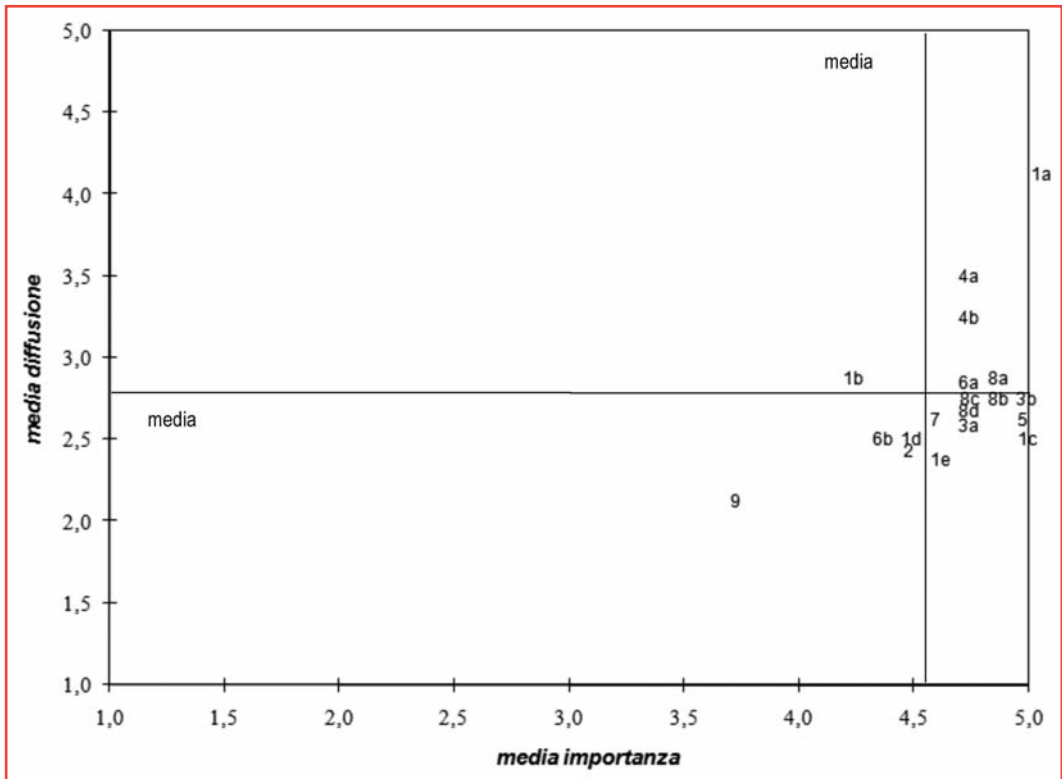
9. Concertazione di particolari regole tra i soggetti interessati nell'assegnazione dello studio di coppia in caso di incompatibilità della coppia con gli incaricati dello studio

In alcuni casi particolari la condizione professionale o il legame di parentela personale o della coppia la pone su un piano difficile da valutare. Si pensi, ad esempio, al caso in cui chi deve adottare abbia qualche legame di parentela con l'équipe di valutazione o si trovi in particolari posizioni politiche/gerarchiche. Oppure può trattarsi di un secondo percorso adottivo a breve distanza dal precedente, o della richiesta di un nuovo percorso istruttorio dopo una prima valutazione negativa. In questi casi deve essere già definito a priori come si debbano comportare i servizi pubblici. I diversi soggetti devono pertanto concertare delle regole per definire come comportarsi in questi casi.

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase C) Studio di coppia - Rilascio dell'Idoneità



Fase C - Studio di coppia - Rilascio dell'idoneità



* <i>valore superiore alla media delle medie</i>		media importanza	media diffusione
<i>media delle medie</i>		4,56	2,78
1.a	Presenza di due figure professionali: assistente sociale con esperienza nel campo della protezione dei minori e psicologo con formazione di base in ambito clinico	5,00	4,13
8.a	Chiarezza nel linguaggio utilizzato	4,75	2,88
4.a	Esistenza di momenti di confronto tra i due operatori	4,63	3,50
4.b	Stesura della relazione o delle relazioni a contenuto psicologico e sociale con “conclusioni” concordate tra gli operatori	4,63	3,25
3.b	Esaustività degli argomenti contenuti nella relazione	4,88	2,75
5	Garantire un percorso che abbia dei requisiti minimi: almeno 6/8 incontri con gli aspiranti genitori adottivi di circa un’ora a cadenza settimanale (colloqui individuali, di coppia e visita domiciliare)	4,88	2,63
1.c	Formazione permanente degli operatori finalizzata all’acquisizione di strumenti utili per poter adeguatamente valutare le competenze e le risorse delle coppie adottive	4,88	2,50
8.b	Logicità e coerenza della relazione/relazioni	4,75	2,75
8.c	Esaustività e sinteticità degli argomenti posti a fondamento delle “conclusioni”	4,63	2,75
8.d	Chiarezza delle indicazioni e delle “conclusioni”	4,63	2,75
6.a	Restituzione verbale e/o lettura della relazione alla coppia per ripercorrere il percorso fatto insieme; riformulare le evidenze emerse ed esplicitare il senso dei contenuti della relazione scritta	4,63	2,75
3.a	Chiare motivazioni delle indicazioni e/o interpretazioni fornite dai due operatori	4,63	2,63
1.b	Utilizzo di paradigmi teorici di riferimento	4,13	2,88
7	Rispetto dei tempi di legge da parte dei servizi pubblici sociali e sanitari e del tribunale per i minorenni	4,50	2,63
1.e	Operatori prevalentemente dedicati a questa funzione	4,50	2,38
1.d	Formazione periodica degli operatori sulla condizione di vita dei bambini adottivi nei Paesi stranieri con particolare riferimento ai loro bisogni	4,38	2,50
2	Definizione degli aspetti da approfondire nella coppia concertata tra i servizi pubblici sociali, l’autorità giudiziaria e confrontata anche con gli enti autorizzati	4,38	2,50
6.b	Condivisione/accettazione delle indicazioni emerse dal percorso di studio della coppia (es. frequenza associazioni familiari, sostegno di coppia, interruzione delle pratiche di procreazione medicalmente assistita, numero di bambini da accogliere, ecc.)	4,25	2,50
9	Concertazione di particolari protocolli tra i soggetti interessati nell’assegnazione dello studio di coppia in caso di incompatibilità della coppia con gli incaricati dello studio	3,63	2,13

FASE D)

Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa

TITOLARITÀ DELLA FASE (non è definita a livello normativo)	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari • Commissione per le adozioni internazionali • Enti autorizzati • Associazioni familiari
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Tribunale per i minorenni, qualora subentrino nella vita della coppia condizioni nuove o problematiche, segnalate dai servizi pubblici o dagli enti autorizzati, che possano compromettere l'idoneità della coppia.
SOTTOFASI	<p>A) Ricerca dell'ente e conferimento dell'incarico (coinvolti le associazioni familiari e i servizi pubblici sociali e sanitari)</p> <p>B) Dal conferimento di incarico all'accettazione della proposta di abbinamento</p>

SOTTOFASE A)

Ricerca dell'ente – conferimento dell'incarico

INIZIO SOTTOFASE A)	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio decreto di idoneità
FINE SOTTOFASE A)	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento di incarico all'ente autorizzato
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Scelta informata e ponderata dell'ente autorizzato da parte della coppia • Verifica della possibilità dell'ente di accogliere la coppia
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di informazioni aggiornate sui diversi enti autorizzati • Incontri informativi per verificare la spendibilità del decreto nei Paesi in cui l'ente è operativo

SOTTOFASE B)

Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento

INIZIO SOTTOFASE B)	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento di incarico all'ente autorizzato b.1 Percorso per l'individuazione del Paese in cui la coppia adotterà il bambino b.2 Approfondimento formativo in relazione al Paese prescelto
FINE SOTTOFASE B)	<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione da parte della coppia della proposta di abbinamento del bambino
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Ascolto e sostegno nell'accompagnamento della coppia ad affrontare il tempo dell'attesa • Monitoraggio del permanere della condizioni di idoneità della coppia, dell'evoluzione delle sue competenze e disponibilità • Verifica del mantenimento nel Paese proposto delle condizioni che rendono possibile l'abbinamento • Approfondimento, preparazione rispetto alla cultura del Paese di provenienza del bambino e alle tipologie più frequenti con cui si manifestano le forme di abbandono e le risposte di tutela
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi di formazione/ approfondimento specifici/ tematici • Sensibilizzazione delle altre figure familiari • Incontri con famiglie che hanno già adottato nel Paese prescelto • raccordo/ passaggio di informazioni tra enti autorizzati e servizi pubblici sociali e sanitari finalizzato al miglior abbinamento • Contatti periodici con le coppie ai fini del monitoraggio, lungo tutto il tempo dell'attesa • Attività volte a favorire l'articolazione di una rete di sostegno attorno a ogni singola coppia (eventi, attività di piccolo gruppo, possibilità di conoscere le associazioni delle famiglie adottive) • Contatti tra enti e Commissione per le adozioni internazionali per eventuali adempimenti richiesti dal Paese estero (garanty letter, articolo 17 sul proseguimento della procedura) • Monitoraggio da parte della Commissione per le adozioni internazionali e dell'ente autorizzato delle eventuali modifiche legislative o procedurali del Paese estero

CRITERI DI QUALITÀ

SOTTOFASE A)

Ricerca dell'ente – conferimento dell'incarico

1. Trasparenza del rapporto tra le coppie e gli enti autorizzati

- a. Totale gratuità della fase informativa sull'organizzazione dell'ente, sulla sussidiarietà dell'adozione internazionale, sulla modalità di presa in carico della coppia, su elementi generali dei Paesi in cui l'ente è operativo e sulle procedure di adozione in questi Paesi, sui costi previsti per l'adozione, sulla visione e le eventuali scelte operative che caratterizzano l'attività dell'ente
- b. Consegna della carta dei servizi dell'ente autorizzato

Il percorso adottivo internazionale ha un costo molto elevato e anche variabile nei territori. È quindi fondamentale che almeno la fase in cui la coppia dichiarata idonea si attiva per acquisire gli elementi utili per approfondire la conoscenza degli enti, prima di scegliere a quale affidarsi e in quale Paese avanzare la propria candidatura, sia completamente gratuita. Visto l'impegnativo percorso che la coppia dovrà affrontare insieme all'ente si tratta di favorire una scelta fortemente fiduciaria e non condizionata dall'aver già dovuto fare fronte a oneri.

Inoltre, gli enti autorizzati dovrebbero in questa fase consegnare la carta dei servizi redatta secondo le indicazioni contenute nella delibera n. 13/2008 della Commissione per le adozioni internazionali, tra cui la visione che presiede all'attività dell'ente, la descrizione delle modalità di lavoro che lo caratterizzano con particolare riferimento alle modalità di accesso, gli impegni che l'ente autorizzato dichiara di assumersi nei confronti delle coppie, le spese e i tempi connessi alle diverse prestazioni, gli indirizzi utili e le attività di cooperazione nei vari Paesi stranieri.

2. Accessibilità e completezza delle informazioni

- a. Facilità di accesso da parte degli aspiranti genitori adottivi alle informazioni fornite dalla Commissione per le adozioni internazionali, dagli enti autorizzati, attraverso l'utilizzo di una pluralità di strumenti informativi (siti web, depliant, ecc.)
- b. Facilità del contatto con gli enti autorizzati e con la Commissione per le adozioni internazionali, attraverso l'utilizzo di una pluralità di modalità di accesso (telefonico dedicato, e-mail) e mediante orari e sedi accessibili
- c. Disponibilità sul territorio regionale di almeno un punto informativo istituito degli enti autorizzati

- d. Organicità e completezza delle informazioni disponibili
- e. Definizione della carta dei servizi dell'ente autorizzato

Anche in questa fase si ritengono di qualità tutti quei percorsi che rendono agevole per le coppie accedere alle informazioni e anche al contatto diretto con gli enti tra i quali dovranno scegliere a chi affidarsi nel futuro. Si ritengono quindi di qualità tutte quelle realtà che utilizzano una pluralità di strumenti per diffondere le informazioni sui propri enti.

Si suggerisce, come possibile modalità di lavoro di qualità, l'istituzione di un punto informativo comune dei diversi enti operanti a livello regionale a cui le coppie possono rivolgersi per capire qual è l'offerta nel proprio territorio.

3. Caratteristiche della fase di orientamento con gli enti autorizzati

- a. Possibilità di avere incontri informativi con gli enti autorizzati anche prima del decreto di idoneità
- b. Dopo il decreto di idoneità, almeno un incontro di orientamento della coppia con i referenti dell'ente autorizzato sulla realistica spendibilità del decreto rispetto ai Paesi stranieri in cui l'ente è operativo
- c. Completezza delle informazioni sulle modalità di abbinamento, sulle cause dell'abbandono, sull'età e sullo stato di salute dei bambini
- d. Definizione da parte dell'ente autorizzato di un tempo definito per l'accettazione o il diniego dell'incarico
- e. Celere comunicazione alla coppia da parte dell'ente autorizzato di accettazione o diniego dell'incarico
- f. Rilascio alla coppia da parte dell'ente autorizzato di una dichiarazione sui motivi di eventuale non accettazione dell'incarico

Al fine di accelerare i tempi per la definizione dell'incarico all'ente autorizzato si ritiene qualitativamente positivo che l'ente autorizzato garantisca la possibilità di incontri informativi con le coppie anche di gruppo prima del decreto di idoneità e che successivamente agisca in tempi definiti per esprimere l'accettazione o il diniego dell'incarico.

In questa fase l'ente autorizzato deve dare la possibilità alla coppia di avere almeno un incontro individuale di orientamento in modo da verificare la reale spendibilità del decreto di idoneità nei Paesi stranieri dove opera. In questo incontro l'ente deve dare tutte le informazioni possibili preliminari sui Paesi in cui opera. Questo incontro personalizzato rappresenta un chiarimento e un approfondimento sulle informazioni ricevute già nell'incontro informativo di gruppo. La coppia, cioè, deve essere accompagnata a comprendere come la situazione sociale, culturale e di condizione di vita dei bambini incida praticamente sul loro progetto

adottivo (l'età, la condizione sanitaria, la situazione economico-patrimoniale, la reale spendibilità del decreto di idoneità ottenuto in sede d'appello, ecc).

È opportuno che i tempi di risposta dell'ente siano esplicitati nella carta dei servizi e che un eventuale diniego di accettazione dell'incarico sia espresso in forma motivata e scritta alla coppia.

4. Collaborazione tra servizi pubblici ed enti autorizzati

- a. Eventuale confronto dell'ente autorizzato con i servizi pubblici sociali e sanitari di riferimento in ordine alla relazione sulla coppia e al decreto di idoneità
- b. Capacità dei servizi pubblici di continuare a offrire una referenzialità relativamente a dubbi, evoluzioni relazionali significative all'interno della coppia, modificazioni della disponibilità su cui è stata conferita l'idoneità, ecc.
- c. Attenzione e monitoraggio di particolari situazioni (es.: estensione della disponibilità) e problematiche insorte dopo il decreto di idoneità che possono modificare il tipo di idoneità conferita alla coppia (es.: separazioni, nascite, malattie...) e segnalazione alla Commissione per le adozioni internazionali e al pubblico ministero minorile.

In questa fase i servizi pubblici dovrebbero continuare a essere una presenza importante a fianco della coppia che ha bisogno di sentirsi accompagnata nella scelta dell'ente. Il servizio pubblico non solo può fornire eventuali chiarimenti all'ente autorizzato sullo studio di coppia realizzato ma deve anche monitorare eventuali cambiamenti intercorsi nella vita della coppia che possono aver modificato l'idoneità.

SOTTOFASE B)

Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento

1. **Capacità degli enti di assicurare una specifica e adeguata preparazione della coppia all'esperienza adottiva in un Paese specifico**
 - a. Attivazione della formazione specifica da parte dell'ente autorizzato solo a seguito dell'accettazione dell'incarico
 - b. Organizzazione da parte dell'ente autorizzato di percorsi formativi e di accompagnamento favorenti la piena consapevolezza delle risorse della coppia e della loro eventuale evoluzione nel periodo dell'attesa
 - c. Organizzazione di momenti specifici di preparazione della coppia verso l'accoglienza di bambini provenienti da uno specifico Paese,

favorendo la conoscenza di modelli culturali e la comprensione della realtà sociale e relazionale di appartenenza

- d. Accessibilità dei percorsi di formazione (collocazione all'interno di ambito territoriali di appartenenza della coppia)
- e. Coinvolgimento nei percorsi formativi e di accompagnamento della famiglia allargata
- f. Tempestivo aggiornamento delle coppie interessate sui cambiamenti intervenuti nei vari Paesi

Il periodo che va dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento deve essere impegnato per preparare in maniera adeguata la coppia all'accoglienza del bambino. Per questo i percorsi della formazione specifica vanno attivati solo dopo l'accettazione dell'incarico da parte dell'ente autorizzato che avrà quindi già valutato la spendibilità del decreto di idoneità nei Paesi in cui opera e anche riconsiderato il permanere dei requisiti nella coppia. Si tratta in questa fase di approfondire tutte le tematiche legate a uno specifico Paese e quindi i modelli culturali ed educativi presenti in quel Paese, la realtà sociale di appartenenza dei bambini, i motivi e le condizioni dell'abbandono.

Contestualmente nel percorso formativo di approfondimento è necessario aiutare la coppia a fare emergere tutte le potenzialità proprie e della propria famiglia/rete sociale parentale fornendo momenti e spazi idonei per l'attivazione di tutte le risorse. Per questo si pensa alla possibilità di coinvolgimento, in alcuni momenti, di tutta la famiglia allargata.

L'ente autorizzato avrà anche la responsabilità di aggiornare con tempestività le coppie sui cambiamenti intervenuti nei Paesi stranieri.

L'ente autorizzato dovrà garantire la presenza di personale con specifica e consistente competenza sul tema, in particolare si dovrà garantire la presenza di personale che conosca in maniera diretta la realtà di bambini e adolescenti del Paese straniero affiancato da personale in grado di accompagnare la coppia nella strada del diventare genitori.

2. Collaborazione tra servizi pubblici sociali e sanitari ed enti autorizzati

- a. Tempestiva comunicazione del conferimento di incarico alla Commissione per le adozioni internazionali, al tribunale per i minorenni e ai servizi pubblici sociali e sanitari
- b. Tempestiva instaurazione di un rapporto collaborativo tra ente autorizzato e servizi pubblici sociali e sanitari
- c. Progettazione coordinata e integrata degli interventi di sostegno/accompagnamento delle coppie idonee, da parte dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati in eventuale raccordo con le associazioni familiari

- d. Attenzione e monitoraggio di particolari situazioni (es. estensione della disponibilità) e problematiche insorte dopo il decreto di idoneità che possono modificare l'idoneità della coppia (es.: separazioni, nascite, malattie...) e segnalazione alla Commissione per le adozioni internazionali e al pubblico ministero minorile competente
- e. Accompagnamento e ri-orientamento della coppia in caso di caduta della motivazione
- f. Valutazione da parte dell'ente autorizzato sulla compatibilità della proposta di abbinamento proveniente dal Paese straniero con quanto contemplato nel decreto di idoneità e nello studio di coppia
- g. Collaborazione tra enti autorizzati e servizi pubblici sociali e sanitari per sostenere le coppie ad affrontare eventuali cambiamenti nel Paese prescelto che possono ostacolare il progetto adottivo

In questa fase è particolarmente importante la collaborazione tra servizi pubblici sociali e sanitari ed enti autorizzati e quindi la presenza di un canale comunicativo stabile è ritenuto un elemento che denota la qualità del percorso. Sarà cura dei servizi aggiornare annualmente gli enti autorizzati su eventuali cambiamenti dei responsabili dell'équipe adozioni. L'ente autorizzato dovrà comunicare tempestivamente l'avvenuto incarico alla Commissione per le adozioni internazionali, al tribunale per i minorenni e ai servizi pubblici di competenza, instaurando fin da subito un rapporto collaborativo.

È necessario che si sviluppi una collaborazione costante tra servizi pubblici, che dovrebbero comunque tenere monitorata la coppia per verificare il persistere delle condizioni di idoneità, e l'ente autorizzato che accompagna la coppia nel percorso adottivo.

Inoltre, in questo periodo la coppia ha la necessità di sentirsi accompagnata costantemente e deve poter trovare anche nei servizi pubblici sociali e sanitari quell'ascolto di cui ha bisogno per sciogliere dubbi, affrontare momenti di crisi o eventuali cambiamenti nelle condizioni di adozione nei Paesi stranieri.

La stretta connessione tra enti e servizi permetterà alla coppia nella fase di rientro con il bambino di trovare già individuati gli operatori dei servizi che saranno i riferimenti nella percorso di accompagnamento postadottivo.

È importante considerare in questa fase un eventuale supporto qualificato delle associazioni familiari in raccordo con gli interventi previsti.

3. Rispetto dei costi concordati con la Commissione per le adozioni internazionali

- a. Periodico aggiornamento dei costi-Paese da parte della Commissione per le adozioni internazionali, in collaborazione con gli enti autorizzati

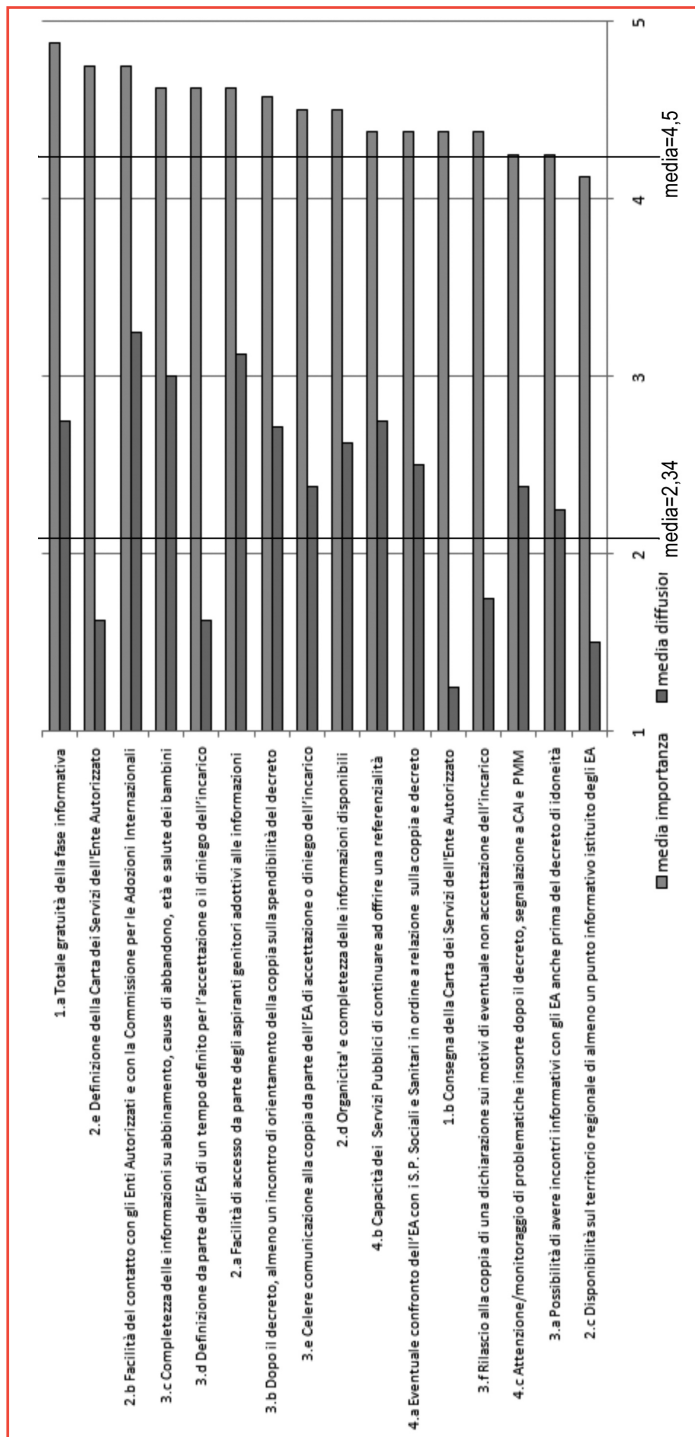
- b.** Rispetto da parte dell'ente autorizzato delle tabelle costi concordate con la Commissione per le adozioni internazionali
- c.** Corrispondenza dei pagamenti richiesti alla coppia dall'ente autorizzato con l'erogazione delle prestazioni fornite

Anche in questa fase vanno tenuti sotto controllo i costi del percorso che dovrebbero essere esplicitati dall'ente autorizzato fin dal momento del conferimento di incarico e in linea con quanto indicato dalla Commissione per le adozioni internazionali per ciascun Paese.

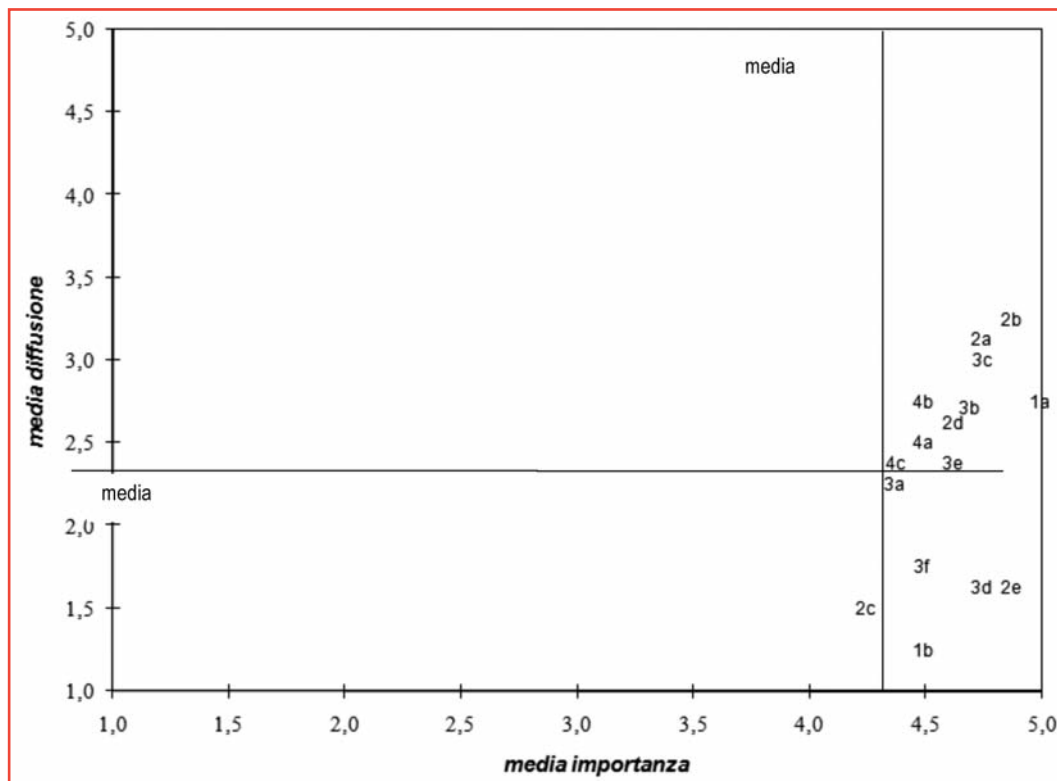
La Commissione per le adozioni internazionali dovrà garantire l'aggiornamento periodico delle tabelle dei costi.

Infine l'ente autorizzato dovrà concordare con la coppia modalità di pagamento congrue con l'erogazione delle prestazioni.

**Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase D) Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa (dal decreto all'abbinamento)
Sottofase A) Ricerca dell'ente – conferimento dell'incarico**



Fase D - Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa
Sottofase A) Ricerca dell'ente – conferimento dell'incarico

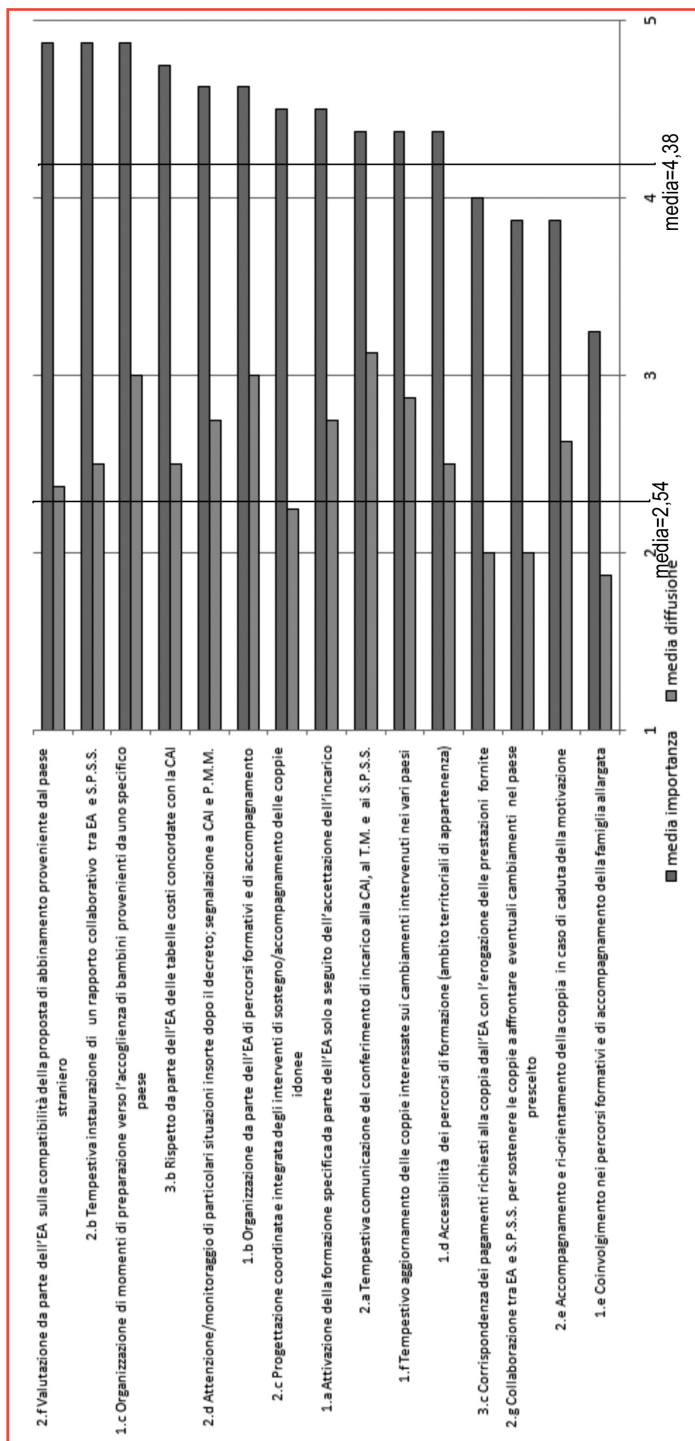


*  valore superiore alla media delle medie		media importanza	media diffusione
	media delle medie	4,50	2,34
1.a	Totale gratuità della fase informativa sull'organizzazione dell'ente, sulla sussidiarietà dell'adozione internazionale, sulla modalità di presa in carico della coppia, su elementi generali dei Paesi in cui l'ente è operativo e sulle procedure di adozione in questi Paesi, sui costi previsti per l'adozione, sulla visione e le eventuali scelte operative che caratterizzano l'attività dell'ente	4,88	2,75
2.b	Facilità del contatto con gli enti autorizzati e con la Commissione per le adozioni internazionali, attraverso l'utilizzo di una pluralità di modalità di accesso (telefonico dedicato, email) e mediante orari e sedi accessibili	4,75	3,25
2.a	Facilità di accesso da parte degli aspiranti genitori adottivi alle informazioni fornite dalla Commissione per le adozioni internazionali, dagli enti autorizzati, attraverso l'utilizzo di una pluralità di strumenti informativi (siti web, depliant, ecc.)	4,63	3,13
3.c	Completezza delle informazioni sulle modalità di abbinamento, sulle cause dell'abbandono, sull'età e sullo stato di salute dei bambini	4,63	3,00
3.b	Dopo il decreto di idoneità, almeno un incontro di orientamento della coppia con i referenti dell'ente autorizzato sulla realistica spendibilità del decreto rispetto ai Paesi stranieri in cui l'ente è operativo	4,57	2,71
2.d	Organicità e completezza delle informazioni disponibili	4,50	2,63
3.e	Celere comunicazione alla coppia da parte dell'ente autorizzato di accettazione o diniego dell'incarico	4,50	2,38
2.e	Definizione della carta dei servizi dell'ente autorizzato	4,75	1,63
3.d	Definizione da parte dell'ente autorizzato di un tempo definito per l'accettazione o il diniego dell'incarico	4,63	1,63
4.b	Capacità dei servizi pubblici di continuare a offrire una referenzialità relativamente a dubbi, evoluzioni relazionali significative all'interno della coppia, modificazioni della disponibilità su cui è stata conferita l'idoneità, ecc.	4,38	2,75
4.a	Eventuale confronto dell'ente autorizzato con i servizi pubblici sociali e sanitari di riferimento in ordine alla relazione sulla coppia e al decreto di idoneità	4,38	2,50
4.c	Attenzione e monitoraggio di particolari situazioni (es.: estensione della disponibilità) e problematiche insorte dopo il decreto di idoneità che possono modificare il tipo di idoneità conferita alla coppia (es.: separazioni, nascite, malattie...) e segnalazione alla Commissione per le adozioni internazionali e al pubblico ministero minorile	4,25	2,38
3.f	Rilascio alla coppia da parte dell'ente autorizzato di una dichiarazione sui motivi di eventuale non accettazione dell'incarico	4,38	1,75
1.b	Consegna della carta dei servizi dell'ente autorizzato	4,38	1,25
3.a	Possibilità di avere incontri informativi con gli enti autorizzati anche prima del decreto di idoneità	4,25	2,25
2.c	Disponibilità sul territorio regionale di almeno un punto informativo istituito degli enti autorizzati	4,13	1,50

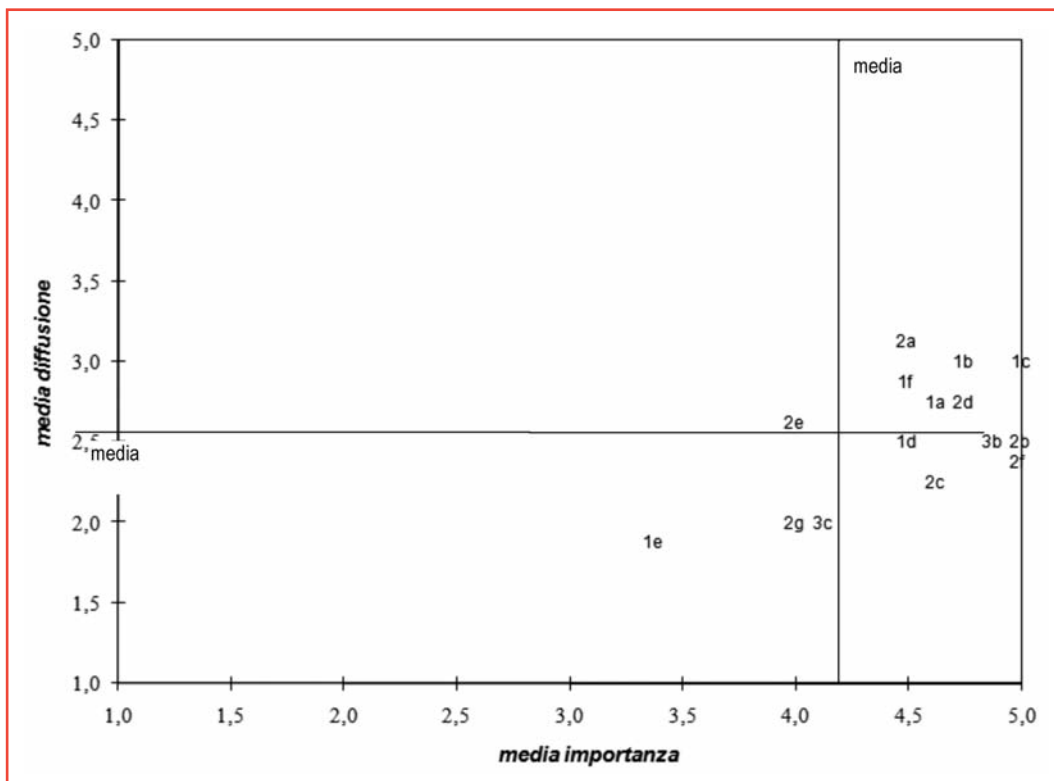
Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase D) Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa (dal decreto all'abbinamento)

Sottofase B) Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento

N.B.: non si considera la "diffusione" dell'item 3.a Periodico aggiornamento dei costi-Paese da parte della Commissione per le adozioni internazionali in collaborazione con gli enti autorizzati (ogni due



Fase D - Ascolto/sostegno/formazione/monitoraggio della coppia nel tempo dell'attesa
Sottofase B) Dal conferimento di incarico alla proposta di abbinamento



VERSO LA QUALITÀ DEL PERCORSO DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

*  <i>valore superiore alla media delle medie</i>		media importanza	media diffusione
	media delle medie	4,38	2,54
1.c	Organizzazione di momenti specifici di preparazione della coppia verso l'accoglienza di bambini provenienti da uno specifico Paese, favorendo la conoscenza di modelli culturali e la comprensione della realtà sociale e relazionale di appartenenza	4,88	3,00
1.b	Organizzazione da parte dell'ente autorizzato di percorsi formativi e di accompagnamento favorenti la piena consapevolezza delle risorse della coppia e della loro eventuale evoluzione nel periodo dell'attesa	4,63	3,00
2.d	Attenzione e monitoraggio di particolari situazioni (es. estensione della disponibilità) e problematiche insorte dopo il decreto di idoneità che possono modificare l'idoneità della coppia (es.: separazioni, nascite, malattie) e segnalazione alla Commissione per le adozioni internazionali e al pubblico ministero minorile competente	4,63	2,75
1.a	Attivazione della formazione specifica da parte dell'ente autorizzato solo a seguito dell'accettazione dell'incarico	4,50	2,75
2.a	Tempestiva comunicazione del conferimento di incarico alla Commissione per le adozioni internazionali, al tribunale per i minorenni e ai servizi pubblici sociali e sanitari	4,38	3,13
1.f	Tempestivo aggiornamento delle coppie interessate sui cambiamenti intervenuti nei vari Paesi	4,38	2,88
2.b	Tempestiva instaurazione di un rapporto collaborativo tra ente autorizzato e servizi pubblici sociali e sanitari	4,88	2,50
2.f	Valutazione da parte dell'ente autorizzato sulla compatibilità della proposta di abbinamento proveniente dal Paese straniero con quanto contemplato nel decreto di idoneità e nello studio di coppia	4,88	2,38
3.b	Rispetto da parte dell'ente autorizzato delle tabelle costi concordate con la Commissione per le adozioni internazionali	4,75	2,50
2.c	Progettazione coordinata e integrata degli interventi di sostegno/accompagnamento delle coppie idonee, da parte dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati in eventuale raccordo con le associazioni familiari	4,50	2,25
1.d	Accessibilità dei percorsi di formazione (collocazione all'interno di ambito territoriale di appartenenza della coppia)	4,38	2,50
2.e	Accompagnamento e ri-orientamento della coppia in caso di caduta della motivazione	3,88	2,63
3.c	Corrispondenza dei pagamenti richiesti alla coppia dall'ente autorizzato con l'erogazione delle prestazioni fornite	4,00	2,00
2.g	Collaborazione tra enti autorizzati e servizi pubblici sociali e sanitari per sostenere le coppie ad affrontare eventuali cambiamenti nel Paese prescelto che possono ostacolare il progetto adottivo	3,88	2,00
1e	Coinvolgimento nei percorsi formativi e di accompagnamento della famiglia allargata	3,25	1,88
3a	Periodico aggiornamento dei costi-Paesi da parte della Commissione per le adozioni internazionali in collaborazione con gli enti autorizzati	4,25	

FASE E)

Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia

TITOLARITÀ DELLA FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Ente autorizzato • Commissione per le adozioni internazionali
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari • Autorità giudiziaria minorile

SOTTOFASE A)

Proposta di abbinamento

INIZIO SOTTOFASE A)	<ul style="list-style-type: none"> • Proposta di abbinamento da parte dell'autorità centrale straniera alla coppia
FINE SOTTOFASE A)	<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione della proposta di abbinamento da parte della coppia
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Compatibilità tra le caratteristiche della coppia e del bambino al fine del miglior incontro
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della proposta di abbinamento alla Commissione per le adozioni internazionali e ai servizi pubblici sociali e sanitari • Eventuale modifica del decreto di idoneità • Rapporto con l'autorità centrale del Paese di origine del bambino • Procedura nel Paese straniero

SOTTOFASE B)

Incontro e frequentazione, conferma di abbinamento, provvedimento di adozione e rientro in Italia

INIZIO SOTTOFASE B)	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro con il minore
FINE SOTTOFASE B)	<ul style="list-style-type: none"> • Pronuncia del provvedimento estero di adozione giudiziario/amministrativo e rientro in Italia con il bambino
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione, nel Paese straniero, di un percorso di conoscenza tra genitori e figlio/i che verifichi l'effettiva compatibilità e che permetta di osservare il primo instaurarsi delle condizioni relazionali e affettive necessarie al costituirsi come famiglia adottiva • Presidio dell'eventuale esito negativo dell'abbinamento, verificandone le motivazioni
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con la Commissione per le adozioni internazionali • Organizzazione dell'incontro tra coppia e bambino all'estero • Assistenza qualificata e sostegno alla coppia e al bambino • Procedure nel Paese straniero • Attività di sostegno alla coppia in caso di fallito abbinamento e comunicazione alla Commissione per le adozioni internazionali e ai servizi pubblici sociali e sanitari • Eventuale segnalazione al pubblico ministero minorile del fallito abbinamento in caso di immotivato rifiuto della coppia

CRITERI DI QUALITÀ

SOTTOFASE A)

Proposta di abbinamento

- 1. Attivazione dell'ente autorizzato per la raccolta di informazioni sulla storia del bambino (presenza di fratelli e loro collocazione,...), sulle condizioni sanitarie, da trasmettere alla coppia nel colloquio in cui si comunica la proposta di abbinamento per un'accettazione il più possibile serena e consapevole**

L'ente autorizzato incaricato dalla coppia ha il compito di raccogliere tutte le informazioni disponibili sul bambino, sulla sua attuale condizione, sulla presenza o meno di fratelli, sul motivo dell'abbandono. Tutte le informazioni disponibili, anche se non sempre esaustive a causa dei limiti informativi dei Paesi stranieri di riferimento, devono essere comunicate nella maniera più chiara possibile alla coppia che deve avere la possibilità di capire bene qual è la proposta di abbinamento che viene fatta.

In questa fase, laddove, come spesso succede, le informazioni sono scarse o anche palesemente contraddittorie, l'ente autorizzato deve rappresentare chiaramente la realtà, sottolineando anche l'indefinitezza delle informazioni in modo da non creare nei futuri genitori false aspettative.

Sarebbe auspicabile che l'ente autorizzato potesse verificare con le autorità locali del Paese straniero l'effettiva preparazione e comprensione da parte del bambino dell'esperienza dell'adozione internazionale.

2. Comunicazione della proposta di abbinamento

- a.** Prevedere almeno un colloquio in presenza di entrambi i coniugi nella sede dell'ente, gestito da un operatore qualificato per la comunicazione della proposta
- b.** Fornire alla coppia le informazioni e la documentazione acquisite sul/i minore/i abbinati
- c.** Informare chiaramente la coppia che la proposta di abbinamento, anche se accettata, si concretizzerà solo se confermata e formalizzata dall'autorità preposta del Paese straniero
- d.** Alla luce della presentazione del "bambino reale", riprendere con la coppia le tematiche affrontate durante tutto il percorso
- e.** Impegno dell'ente a garantire alla coppia, laddove sia compatibile con la procedura del Paese estero, un adeguato tempo di riflessione per l'accettazione o il rifiuto della proposta

In questa fase è di fondamentale importanza curare le modalità con cui la coppia riceve le informazioni. È necessario prevedere cioè un incontro con entrambi i coniugi nella sede dell'ente e poter rilasciare alla fine del colloquio delle indicazioni scritte riportanti le informazioni esposte e spiegate a voce. L'ente autorizzato deve quindi comunicare tutte le informazioni in suo possesso, chiarendo – e verificando la comprensione del messaggio – che la proposta di abbinamento potrà essere confermata e formalizzata solo nel Paese straniero dall'autorità locale. Si tratta quindi di spiegare bene che quella che stanno ricevendo i genitori è una proposta e che possono intervenire una serie di fattori tali da pregiudicare la formalizzazione vera e propria dell'abbinamento.

In molti casi l'accettazione dell'abbinamento deve avvenire molto rapidamente per non perdere la possibilità dell'adozione; dove però questo non è specificatamente richiesto dal Paese estero, l'ente autorizzato deve garantire un tempo di riflessione alla coppia prima dell'accettazione dell'abbinamento.

Qualora l'abbinamento proposto implichi una modifica del decreto di idoneità, l'ente autorizzato deve affiancare la coppia affinché questa si attivi immediatamente presso il competente tribunale per i minorenni. Contestualmente la comunicazione va inviata alla Commissione per le adozioni internazionali e ai servizi pubblici sociali e sanitari che possono essere coinvolti dal tribunale per i minorenni ai fini di un eventuale supplemento istruttorio.

3. Comunicazione dell'ente autorizzato dell'accettazione della proposta di abbinamento ai servizi pubblici sociali e sanitari e alla Commissione per le adozioni internazionali

Il percorso dell'adozione internazionale vede coinvolti in tutte le fasi una molteplicità di soggetti che devono essere costantemente informati sulla fase dell'iter adottivo. Per questo si ritiene di qualità la tempestiva comunicazione dell'accettazione dell'abbinamento da parte dell'ente autorizzato ai servizi pubblici e alla Commissione per le adozioni internazionali, in modo che questi soggetti attivino le proprie risorse in vista dell'adozione.

4. Attenzione a dare informazioni utili sul viaggio e sulle migliori condizioni di soggiorno nel Paese estero in vista dell'incontro e della frequentazione con il bambino

L'accettazione della proposta di abbinamento da parte della coppia apre una nuova e delicata fase che è quella della preparazione del viaggio. Gli enti autorizzati non hanno assolutamente il compito di organizzare il viaggio della coppia, ma sono chiamati a dare le indicazioni necessarie affinché il viaggio e il soggiorno nel

Paese straniero siano il più possibile sereni e garantiscano le migliori condizioni di incontro e di frequentazione del bambino. Si pensa quindi a indicazioni sul tipo di sistemazione da cercare (es. meglio case in affitto che alberghi), sul luogo dove soggiornare, sulle vaccinazioni necessarie, sull'attuale situazione politica, ecc.

5. Comunicazione dell'ente autorizzato ai servizi pubblici sociali e sanitari della partenza della coppia per il Paese estero

È considerato un elemento di qualità che i servizi pubblici sociali e sanitari siano tempestivamente avvisati della partenza della coppia per il Paese estero. Questa comunicazione può allertare il servizio pubblico in modo che sia preparato, al rientro della coppia con il bambino, ad affrontare in maniera tempestiva tutte le pratiche necessarie e a mettere in campo le risorse di accompagnamento della nuova famiglia.

SOTTOFASE B)

Incontro e frequentazione, conferma di abbinamento, provvedimento di adozione e rientro in Italia

1. Attenzione e cura nell'organizzazione dell'incontro tra la coppia/e il bambino nel Paese straniero

L'incontro tra il bambino e i suoi futuri genitori è senza dubbio un momento fondamentale nell'iter adottivo. È perciò importantissimo che questo momento venga preparato con la massima cura dal referente dell'ente autorizzato nel Paese straniero.

2. Il referente nel Paese straniero dell'ente autorizzato deve essere informato e aggiornato sulle caratteristiche, le aspettative, la disponibilità della coppia o del nucleo familiare, soprattutto in presenza di altri figli.

Si ritiene qualitativamente importante che il referente all'estero sia preventivamente informato di alcuni aspetti ed elementi importanti per poter "realmente" accogliere e sostenere la coppia nel Paese straniero, ad es. la presenza di altri figli, caratteristiche particolari che necessitano di particolare cura e attenzione della coppia o della famiglia.

3. Alla luce dell'incontro e della frequentazione con il bambino, osservare e sostenere l'avvio del processo di conoscenza e di costruzione della relazione in collaborazione con gli operatori delegati dal Paese straniero

Il momento del contatto con il bambino e il primo periodo di conoscenza con i futuri genitori riveste un ruolo centrale e può condizionare l'intero processo di attaccamento tra il bambino e i futuri genitori. Per questo si ritiene di qualità che l'ente autorizzato con i propri operatori in loco e in collaborazione con gli operatori delegati dal Paese straniero, sostenga e monitori questo periodo, tenendone una traccia che potrà accompagnare in Italia la nuova famiglia.

4. Esistenza di una qualificata rappresentanza dell'ente autorizzato all'estero, con formazione ed esperienza nel campo dell'adozione per garantire un'adeguata assistenza in tutto il percorso procedurale

La possibilità di raccogliere le informazioni corrette sul bambino e sul suo contesto di provenienza sono fortemente condizionate dall'organizzazione che l'ente autorizzato ha nel Paese straniero. Inoltre il momento dell'incontro tra coppia e bambino va curato attentamente dal referente nel Paese estero. Va quindi garantita la presenza di un referente adeguatamente preparato per affrontare tutti i passaggi e assicurare adeguato supporto alla coppia.

5. Rapporto costante del referente dell'ente autorizzato nel Paese straniero con la coppia fino al momento del rientro in Italia

Un percorso di qualità, durante il periodo di permanenza della coppia nel Paese estero, deve poter contare su una presenza costante del referente dell'ente autorizzato che supporti la coppia sia relativamente alla parte procedurale, sia sugli aspetti psicologici, sia, infine, su eventuali suggerimenti logistici.

6. Responsabilità dell'ente nell'individuare nel Paese straniero consulenti specificamente formati in ambito giuridico, psicologico, sociale e sanitario, nei casi in cui si rendesse necessario un intervento specialistico

L'ente autorizzato deve poter contare nel Paese estero di una rete di specialisti nei diversi campi da attivare in maniera celere ed efficace secondo le necessità specifiche che di volta in volta si possono presentare.

In caso di gravi criticità emerse nel Paese estero, l'ente autorizzato dovrebbe prevedere anche l'invio nel Paese estero dell'operatore che ha seguito la coppia in Italia.

7. Comunicazione all'ente autorizzato da parte dei servizi pubblici sociali e sanitari, prima del rientro della coppia, di un proprio referente per il processo di accompagnamento

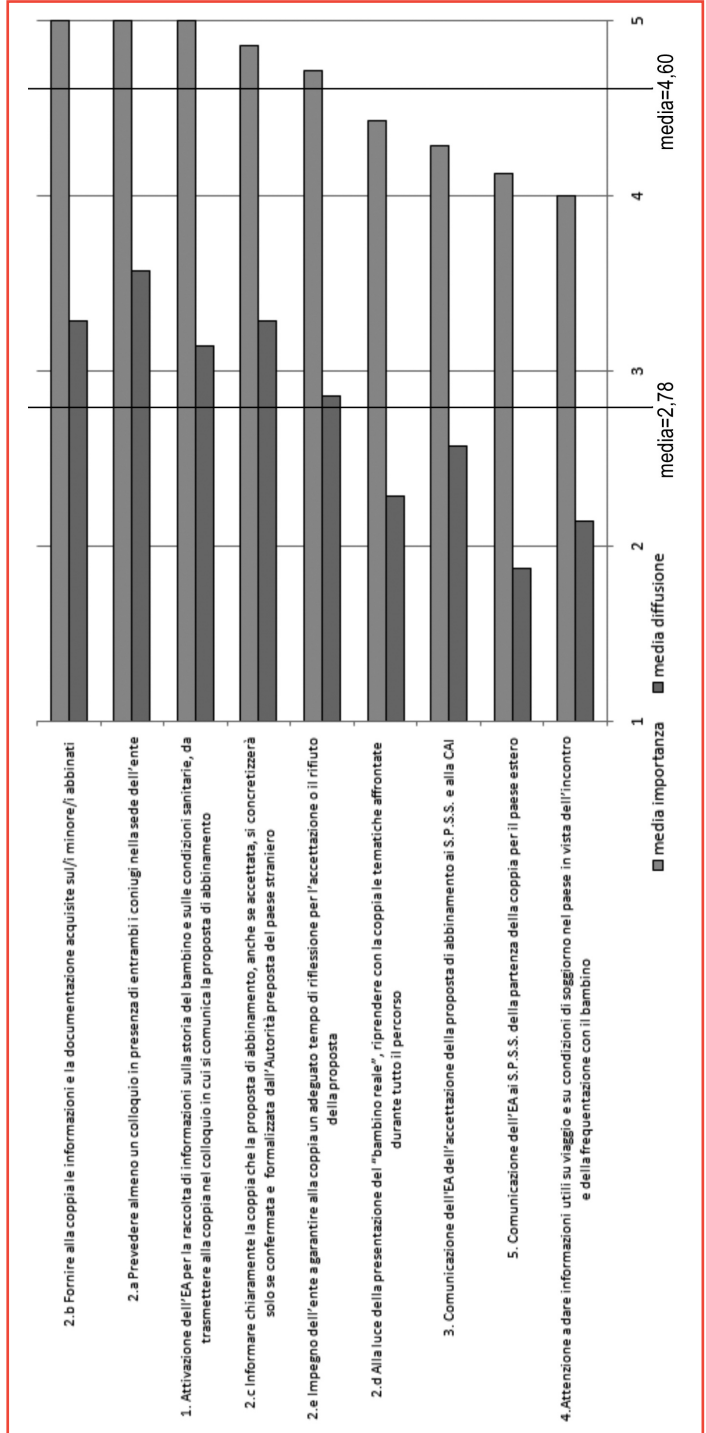
Al momento della comunicazione dell'avvenuto abbinamento da parte dell'ente autorizzato al servizio pubblico di riferimento, quest'ultimo dovrà comunicare il nominativo del professionista che si incaricherà di accogliere la nuova famiglia e di accompagnarla nel percorso di inserimento iniziale nel contesto locale.

Di norma, si ritiene di qualità poter garantire alla coppia, al momento del rientro in Italia, la continuità del riferimento rispetto agli operatori che hanno condotto lo studio di coppia.

8. Predisposizione di canali di comunicazione dedicati agli aspiranti genitori adottivi quando sono all'estero per comunicazioni importanti con l'ente autorizzato in Italia

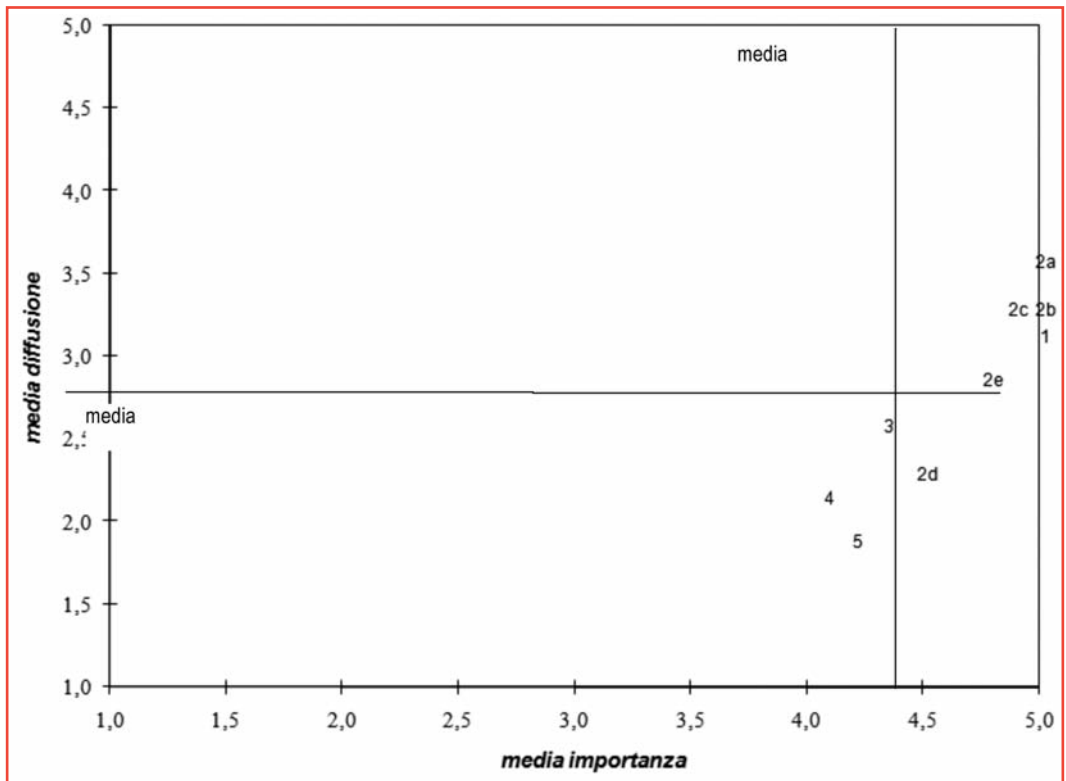
Il tema dell'accessibilità all'ente autorizzato mentre la coppia è nel Paese straniero è comunque importante e quindi si suggerisce di individuare dei canali comunicativi come ad esempio la segreteria telefonica a cui accedere in qualsiasi momento per domande, dubbi, difficoltà, n. di cellulari sempre raggiungibili, e-mail o contatti skype.

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase E) Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia Sottofase A) Proposta di abbinamento



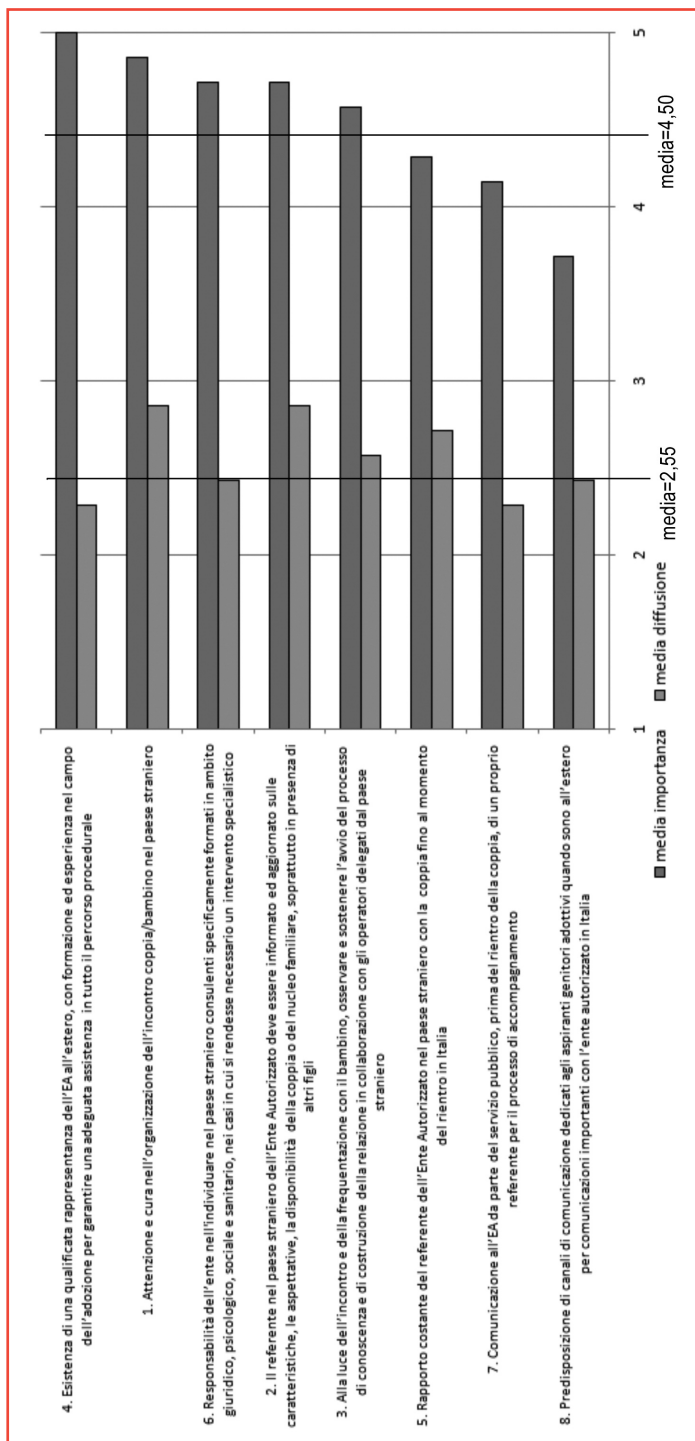
Fase E - Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia

Sottofase A) Proposta di abbinamento

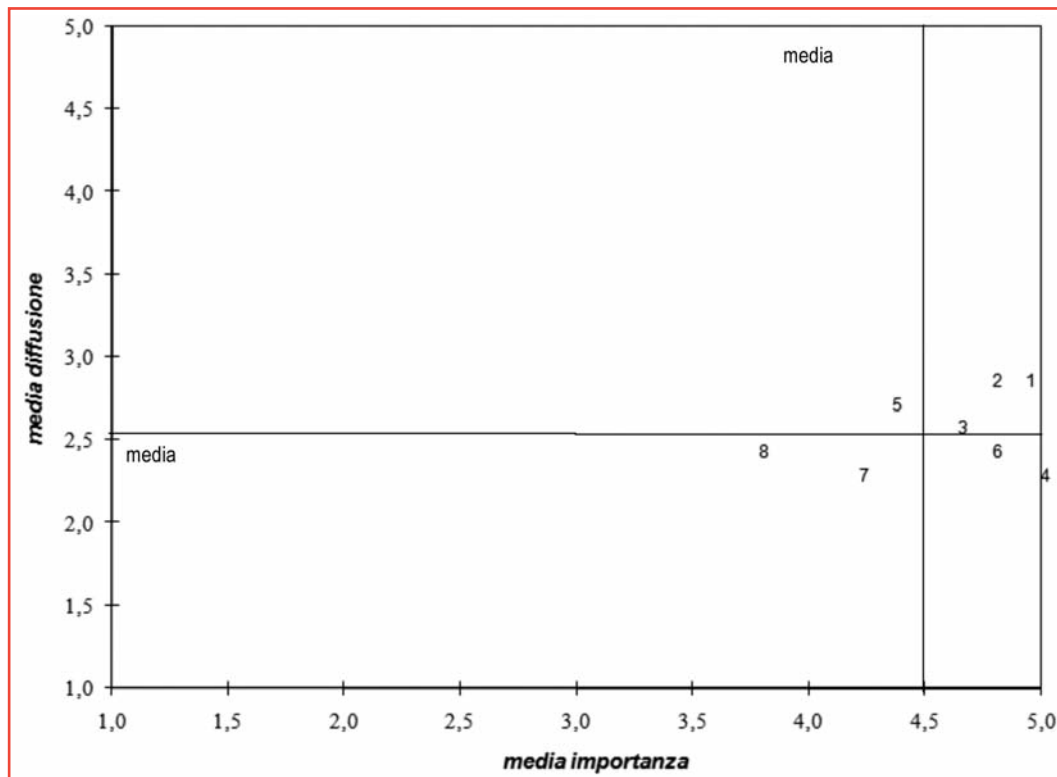


* <input type="checkbox"/> <i>valore superiore alla media delle medie</i>		media importanza	media diffusione
	<i>media delle medie</i>	4,60	2,78
2.a	Prevedere almeno un colloquio in presenza di entrambi i coniugi nella sede dell'ente, gestito da un operatore qualificato per la comunicazione della proposta	5,00	3,57
2.b	Fornire alla coppia le informazioni e la documentazione acquisite sul/i minore/i abbinati	5,00	3,29
1	Attivazione dell'ente autorizzato per la raccolta di informazioni sulla storia del bambino (presenza di fratelli e loro collocazione,...), sulle condizioni sanitarie, da trasmettere alla coppia nel colloquio in cui si comunica la proposta di abbinamento per un'accettazione il più possibile serena e consapevole	5,00	3,14
2.c	Informare chiaramente la coppia che la proposta di abbinamento, anche se accettata, si concretizzerà solo se confermata e formalizzata dall'autorità preposta del Paese straniero	4,86	3,29
2.e	Impegno dell'ente a garantire alla coppia, laddove sia compatibile con la procedura del Paese estero, un adeguato tempo di riflessione per l'accettazione o il rifiuto della proposta	4,71	2,86
2.d	Alla luce della presentazione del "bambino reale", riprendere con la coppia le tematiche affrontate durante tutto il percorso	4,43	2,29
3	Comunicazione dell'ente autorizzato dell'accettazione della proposta di abbinamento ai servizi pubblici sociali e sanitari e alla Commissione per le adozioni internazionali	4,29	2,57
5	Comunicazione dell'ente autorizzato ai servizi pubblici sociali e sanitari della partenza della coppia per il Paese estero	4,13	1,88
4	Attenzione a dare informazioni utili sul viaggio e sulle migliori condizioni di soggiorno nel Paese in vista dell'incontro e della frequentazione con il bambino	4,00	2,14

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase E) Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia Sottofase B) Incontro e frequentazione, conferma di abbinamento, provvedimento di adozione e rientro in Italia



Fase E - Dalla proposta di abbinamento al rientro in Italia
Sottofase B) Incontro e frequentazione, conferma di abbinamento, provvedimento di adozione e rientro in Italia



VERSO LA QUALITÀ DEL PERCORSO DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

* <input type="checkbox"/> valore superiore alla media delle medie		media importanza	media diffusione
	media delle medie	4,50	2,55
1	Attenzione e cura nell'organizzazione dell'incontro coppia/bambino nel Paese straniero	4,86	2,86
2	Il referente nel Paese straniero dell'ente autorizzato deve essere informato e aggiornato sulle caratteristiche, le aspettative, la disponibilità della coppia o del nucleo familiare, soprattutto in presenza di altri figli	4,71	2,86
	Alla luce dell'incontro e della frequentazione con il bambino, osservare e sostenere l'avvio del processo di conoscenza e di costruzione della relazione in collaborazione con gli operatori delegati dal Paese straniero	4,57	2,57
4	Esistenza di una qualificata rappresentanza dell'ente autorizzato all'estero, con formazione ed esperienza nel campo dell'adozione per garantire un'adeguata assistenza in tutto il percorso procedurale	5,00	2,29
6	Responsabilità dell'ente nell'individuare nel Paese straniero consulenti specificamente formati in ambito giuridico, psicologico, sociale e sanitario, nei casi in cui si rendesse necessario un intervento specialistico	4,71	2,43
5	Rapporto costante del referente dell'ente autorizzato nel Paese straniero con la coppia fino al momento del rientro in Italia	4,29	2,71
7	Comunicazione all'ente autorizzato da parte del servizio pubblico, prima del rientro della coppia, di un proprio referente per il processo di accompagnamento	4,14	2,29
8	Predisposizione di canali di comunicazione dedicati agli aspiranti genitori adottivi quando sono all'estero per comunicazioni importanti con l'ente autorizzato in Italia	3,71	2,43

FASE F)

Sostegno all'esperienza dell'adozione (postadozione)

TITOLARITÀ DELLA FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici sociali e sanitari • Commissione per le adozioni internazionali • Enti autorizzati • Autorità giudiziaria minorile
ALTRI SOGGETTI DEL SISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni familiari • Insegnanti delle scuole frequentate dai bambini
INIZIO FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza del bambino nel contesto di vita della famiglia
FINE FASE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine del periodo di vigilanza disposto per legge, richiesto dal tribunale per i minorenni o dall'autorità straniera o da eventuali direttive regionali e conclusione per esito positivo dell'intervento dei servizi
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnare e sostenere l'inserimento adottivo e i nuovi equilibri familiari, soprattutto in presenza di altri figli, monitorando eventuali segnali disfunzionali e presidiando i nodi critici dell'esperienza adottiva • Adeguata tutela sanitaria del bambino, a partire dal rientro in Italia, a fini preventivi, diagnostici e terapeutici relativamente all'area geografica di appartenenza e alla sua pregressa esperienza di vita • Integrazione del bambino nel nuovo contesto sociale e costruzione di un progetto educativo di inserimento e accompagnamento scolastico • Promozione e offerta di opportunità di confronto e di sostegno reciproco tra genitori adottivi • Puntuale stesura di relazioni di follow up richiesti dalle autorità centrali straniere e dal tribunale per i minorenni
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione degli interventi sanitari specializzati e screening a fini terapeutici • Incontri cadenzati con la famiglia adottiva, visite domiciliari • Incontri individuali con il bambino • Progettazione concordata e integrata tra i servizi interessati a favore della famiglia adottiva, per gli interventi sociali e sanitari che si rendano necessari • Definizione concordata tra servizi pubblici sociali e sanitari, enti autorizzati, famiglia e scuola di un progetto educativo personalizzato in funzione delle esigenze e specificità del bambino (es. scelta della classe di frequenza) • Attività di formazione e consulenza agli insegnanti sull'accoglienza e gestione delle diversità culturali del bambino adottivo straniero in classe. • Attivazione di gruppi di incontro e di reciproco sostegno tra genitori adottivi • Follow-up richiesto dai Paesi esteri

CRITERI DI QUALITÀ

1. Integrazione dei servizi

- a. Presenza di protocolli regionali, provinciali o comunali che impegnino i servizi pubblici e gli enti autorizzati ad assicurare, quantificandole e finanziandole per quanto di competenza, le prestazioni necessarie nella fase postadottiva e ad attuarle in modo integrato
- b. Promuovere la conoscenza sui servizi attivati nel postadozione per incentivare la domanda di accompagnamento e sostegno

- c.** Garantire che gli interventi di accompagnamento e sostegno abbiano un'equa e coordinata distribuzione territoriale
- d.** Garantire alla coppia una continuità di presenza e riferimenti degli operatori pubblici e dell'ente autorizzato, dopo il rientro in Italia, onde individuare eventuali criticità nel processo di inserimento adottivo
- e.** Chiara informazione alla coppia sulla titolarità del follow-up per le relazioni all'autorità centrale straniera
- f.** Puntualità e completezza delle relazioni di aggiornamento richieste dal tribunale per i minorenni e dall'autorità centrale straniera
- g.** Presenza di protocolli regionali per la tutela sanitaria del bambino adottato nella fase di ingresso in relazione a patologie e rischi che possono essere presenti in modo specifico nell'area geografica di provenienza o connessi alla sua esperienza di vita
- h.** Coordinamento integrato tra servizi pubblici sociali e sanitari, enti autorizzati, famiglia e scuola degli interventi connessi all'inserimento scolastico

Tutto il percorso adottivo deve vedere una forte integrazione tra i diversi attori presenti. Questa integrazione deve essere mantenuta anche nell'offerta di servizi e supporti nella fase successiva all'inserimento del bambino come sostegno all'esperienza adottiva.

Il primo elemento che qualifica positivamente questa fase è la presenza e la successiva attuazione di protocolli che impegnino i diversi soggetti pubblici e privati a offrire alle nuove famiglie tutti i supporti necessari per sostenere l'avvio e il consolidamento dei legami affettivi e l'integrazione nel contesto locale.

Questa fase deve essere gratuita per i genitori.

Le Regioni dovrebbero prevedere finanziamenti dedicati, in modo che gli operatori dei servizi possano organizzarli avvalendosi anche di proprio personale qualificato e supervisionato.

L'integrazione dei servizi dovrebbe fare in modo che le famiglie adottive conoscano le possibilità loro offerte nel territorio e che l'offerta di servizi si articoli su tutto il territorio regionale evitando ripetizioni e ridondanze.

La coppia che rientra in Italia con il proprio bambino deve avere al suo fianco in maniera continuativa operatori dell'ente e del servizio pubblico a cui potersi rivolgere per affrontare le diverse problematiche che si presenteranno. Prima tra tutte è la tutela sanitaria che deve essere garantita tramite l'approvazione di specifici protocolli tra la Regione e le aziende sanitarie in modo che i pediatri presenti nel territorio e i genitori possano far riferimento a dei poli di eccellenza.

Anche il personale scolastico dovrebbe potere usufruire di momenti formativi specifici, al fine di dotarli di una buona capacità di intervento appropriato sui nodi critici della condizione di adottato.

Il rientro in Italia deve essere monitorato per individuare e fronteggiare appropriatamente eventuali criticità che possono emergere nella relazione familiare o nel contesto di vita. Gli enti autorizzati devono tempestivamente informare la coppia che alcuni Paesi stranieri pretendono relazioni di follow-up per un determinato periodo di tempo e devono indicare quali sono i soggetti che stileranno queste relazioni per il Paese straniero e per il tribunale per i minorenni.

7. Personalizzazione dell'intervento

- a. Incontro dell'ente autorizzato con la coppia al rientro in Italia per espletare le ultime formalità amministrative (tribunale per i minorenni, Comune, registrazione anagrafe)
- b. Passaggio di comunicazioni dall'ente autorizzato ai servizi pubblici sulla storia del bambino e sulle modalità e qualità relazionali dell'incontro tra genitori/bambino all'estero
- c. Stabilire un incontro tra la coppia e i servizi pubblici sociali e sanitari entro il primo mese dal rientro in Italia per raccogliere il loro vissuto emotivo
- d. Organizzare modelli di intervento/sostegno flessibili, adattabili alle esigenze di ciascuna famiglia entro i primi due mesi dal rientro in Italia, concordati tra servizi pubblici ed ente autorizzato
- e. Ascoltare il bambino e l'adolescente adottato
- f. Prevedere interventi di psicoterapia individuale e/o di gruppo specifici per bambini e adolescenti, qualora se ne riscontri la necessità

Altro elemento di qualità è la capacità della rete, nel suo complesso, di farsi carico della specifica famiglia, offrendo momenti di incontro individuali in grado di orientare e supportare la coppia, di definire uno specifico percorso di sostegno in funzione dei bisogni del bambino e della rete sociale di riferimento.

In questo contesto appare sicuramente importante conoscere e capire anche il bambino, i suoi problemi e le sue difficoltà, soprattutto se in età preadolescenziale.

L'offerta di articolati interventi di sostegno in questa fase del percorso adottivo permette di monitorare la dinamica familiare sostenendo le capacità di empowerment dei genitori adottivi.

L'attenzione al bambino non va confusa con atteggiamenti invadenti l'intimità del bambino e il legame genitoriale che si sta sviluppando e nemmeno con la necessità di un supporto psicologico a tutti i costi, scambiando l'ansia dei genitori e le inevitabili crisi di adattamento del bambino con problematiche più profonde da affrontare in termini clinici.

8. Attenzione alle criticità

- a. Individuare e affrontare tempestivamente situazioni a rischio (es. reazioni di altri figli presenti in famiglia, inserimento di fratrie, rischi sanitari, esiti di traumi da maltrattamento e abuso, ritardo di apprendimento, disagio relazionale relativo all'identità etnica e culturale, sbilanciamento dei ruoli genitoriali con rischio di crisi coniugale, riorganizzazione della coppia e del sistema familiare allargato, ecc.)
- b. Fornire adeguati strumenti e interventi di sostegno per le situazioni a rischio sopra descritte
- c. Definizione di progetti specifici di intervento integrati nel caso di adozioni difficili per prevenire i fallimenti adottivi

Si ritiene criterio di qualità il continuo sostegno e contatto degli operatori, sia dell'ente autorizzato che dei servizi pubblici, con la nuova famiglia per avvertire le eventuali criticità in maniera tempestiva così da attivare, se necessario, forme specifiche di supporto alla coppia, al bambino e a eventuali altri membri della famiglia. Le azioni messe in atto dagli operatori devono intervenire sulle criticità di varia natura, che possono presentarsi nel percorso di costruzione della famiglia e di integrazione nel contesto sociale, prevenendo i fallimenti adottivi.

9. Diffusione di una cultura dell'accoglienza

- a. Coinvolgere le agenzie presenti sul territorio (scuola, associazioni familiari, associazioni culturali e sportive, privato sociale, medici di famiglia e pediatri di libera scelta, ecc.) per promuovere e diffondere occasioni di confronto/riflessione culturale sull'accoglienza/inserimento di un bambino adottivo straniero

Il successo dei percorsi adottivi può essere favorito se, nel territorio, si diffonde una cultura dell'accoglienza che passa anche attraverso l'accettazione delle diversità. È un criterio di qualità promuovere e diffondere momenti di confronto tra i diversi soggetti del territorio su questa tematica attraverso la rete dei servizi.

10. Promuovere reti di famiglie adottive

- a. Attivazione di gruppi di incontro per genitori adottivi, guidati da un esperto e finalizzati, per quanto possibile, alla costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto
- b. Costituzione di gruppi di genitori che, sotto la guida di esperti, affrontino con adeguati strumenti la ri-costruzione autobiografica della

storia adottiva sia in famiglia che a scuola, possibile attivazione di gruppi di bambini e adolescenti ed eventuali percorsi congiunti con i gruppi di genitori

- c. Coinvolgimento di associazioni di famiglie adottive in grado di mettere la loro esperienza a disposizione dei nuovi nuclei adottivi (gruppi di incontro, tutela dei diritti del bambino e delle famiglie, ecc.)

Poiché l'impegno dell'adozione non si esaurisce nei primi anni di avvio della nuova famiglia, è criterio di qualità favorire lo sviluppo di reti di famiglie adottive per sostenere le eventuali difficoltà nel processo di crescita dei figli. È utile che i servizi promuovano gruppi di auto-mutuo-aiuto, prevedendo l'eventuale apporto di giovani adulti adottati, capaci e disponibili a vivere questa esperienza di confronto.

Infine, come nelle altre fasi, è bene individuare dei criteri per il coinvolgimento delle associazioni di famiglie adottive tenendo conto dell'effettiva rappresentatività e delle competenze presenti.

11. Formazione/aggiornamento operatori dei servizi

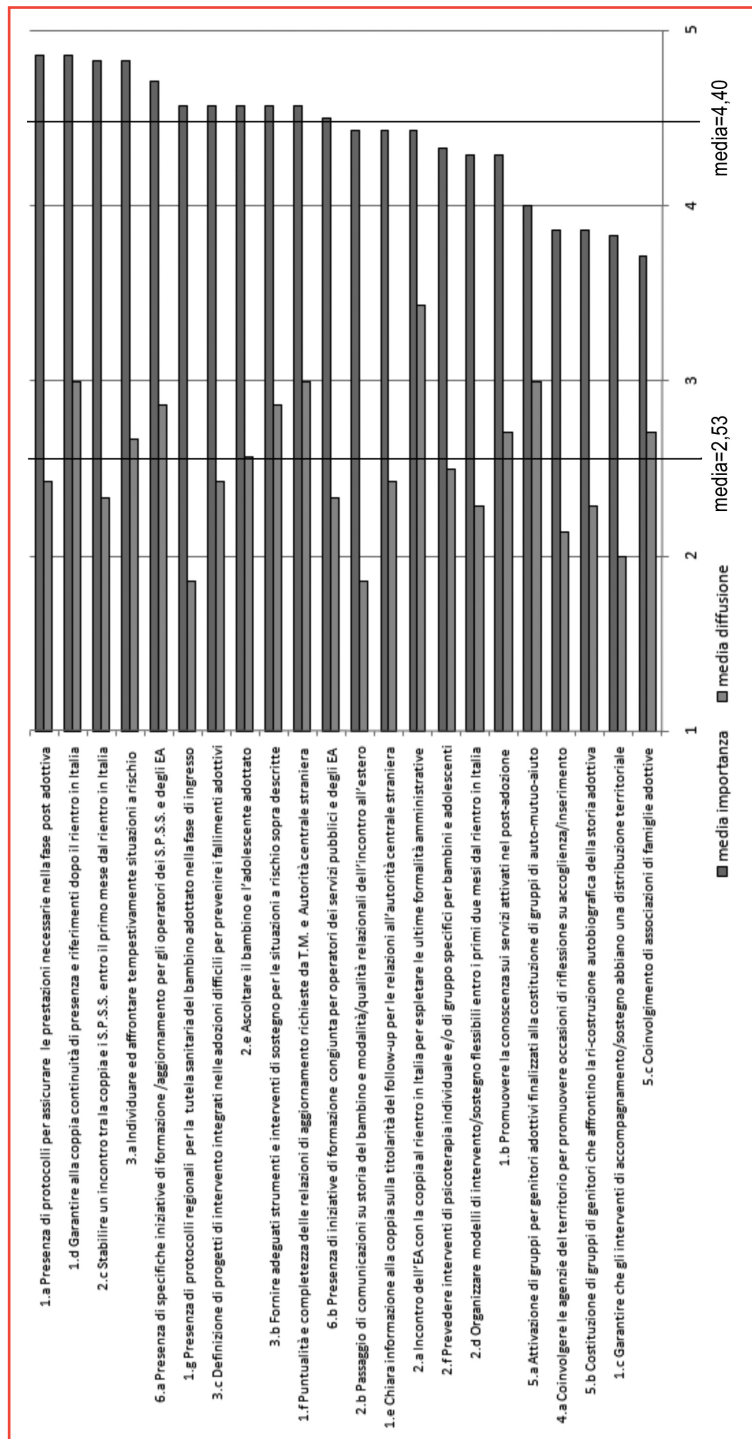
- a. Presenza di specifiche iniziative di formazione/aggiornamento per gli operatori dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati, sia a livello locale che a livello nazionale.
- b. Presenza di iniziative di formazione congiunta per operatori dei servizi pubblici e degli enti autorizzati

Nel percorso di sostegno alla costruzione dei legami genitoriali e dell'integrazione nel contesto sociale che segue l'ingresso in Italia del bambino, devono essere utilizzati operatori molto qualificati, che conoscano le problematiche emergenti e che sappiano orientarsi all'interno del sistema dei servizi.

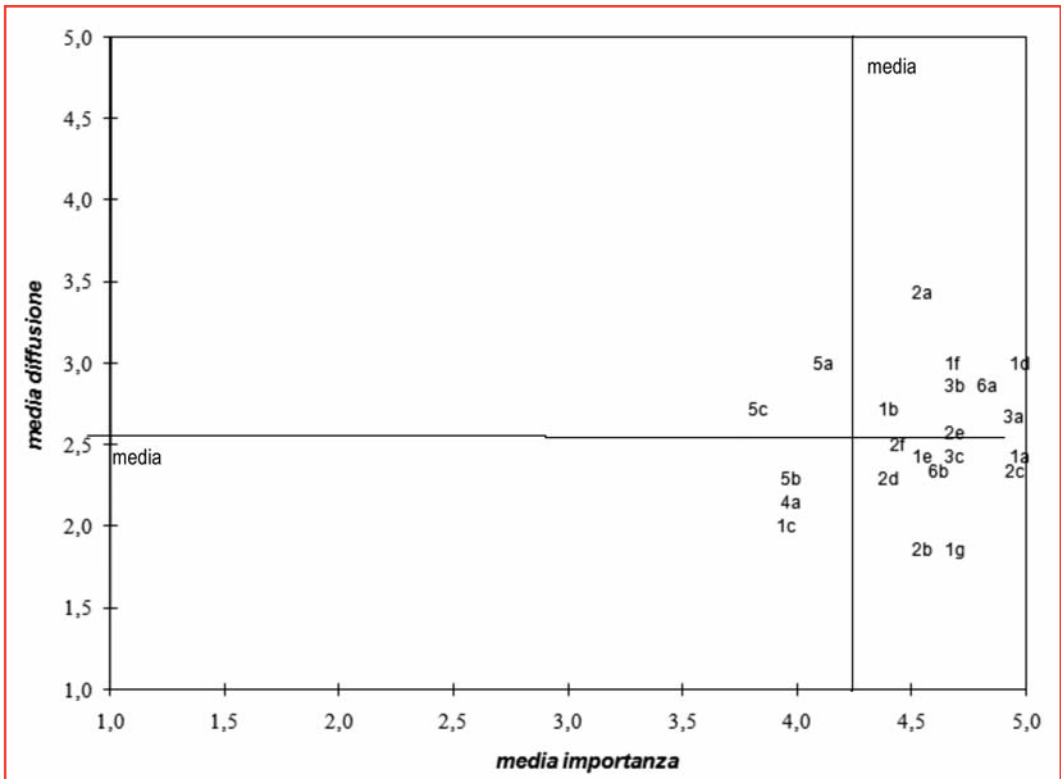
Pertanto è criterio di qualità organizzare per questi operatori percorsi di formazione-aggiornamento realizzati in maniera congiunta tra i servizi pubblici e gli enti autorizzati che operano sul territorio.

Risultati NGT (Nominal Group Technique) - Fase F) Sostegno all'esperienza dell'adozione (postadozione)

N.B.: non sono presenti le votazioni per il criterio 1.h Coordinamento integrato tra servizi, enti autorizzati, famiglia e scuola degli interventi commessi all'inserimento scolastico



Fase F - Sostegno all'esperienza dell'adozione (postadozione)



VERSO LA QUALITÀ DEL PERCORSO DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

* <i>valore superiore alla media delle medie</i>		media importanza	media diffusione
<i>media delle medie</i>		4,40	2,53
1.d	Garantire alla coppia una continuità di presenza e riferimenti degli operatori pubblici e dell'ente autorizzato, dopo il rientro in Italia, onde individuare eventuali criticità nel processo di inserimento adottivo	4,86	3,00
3.a	Individuare e affrontare tempestivamente situazioni a rischio (es. reazioni di altri figli presenti in famiglia, inserimento di fratric, rischi sanitari, esiti di traumi da maltrattamento e abuso, ritardo di apprendimento, disagio relazionale relativo all'identità etnica e culturale, sbilanciamento dei ruoli genitoriali con rischio di crisi coniugale, riorganizzazione della coppia e del sistema familiare allargato, ecc.)	4,83	2,67
6.a	Presenza di specifiche iniziative di formazione/aggiornamento per gli operatori dei servizi pubblici sociali e sanitari e degli enti autorizzati, sia a livello locale che a livello nazionale	4,71	2,86
1.f	Puntualità e completezza delle relazioni di aggiornamento richieste dal tribunale per i minorenni e dall'autorità centrale straniera	4,57	3,00
3.b	Fornire adeguati strumenti e interventi di sostegno per le situazioni a rischio sopra descritte	4,57	2,86
2.e	Ascoltare il bambino e l'adolescente adottato	4,57	2,57
2.a	Incontro dell'ente autorizzato con la coppia al rientro in Italia per espletare le ultime formalità amministrative (tribunale per i minorenni, Comune, registrazione anagrafe)	4,43	3,43
1.a	Presenza di protocolli regionali, provinciali o comunali che impegnino i servizi pubblici e gli enti autorizzati ad assicurare, quantificandole e finanziandole per quanto di competenza, le prestazioni necessarie nella fase postadottiva e ad attuarle in modo integrato	4,86	2,43
2.c	Stabilire un incontro tra la coppia e i servizi pubblici sociali e sanitari entro il primo mese dal rientro in Italia per raccogliere il loro vissuto emotivo	4,83	2,33
3.c	Definizione di progetti specifici di intervento integrati nel caso di adozioni difficili per prevenire i fallimenti adottivi	4,57	2,43
1.g	Presenza di protocolli regionali per la tutela sanitaria del bambino adottato nella fase di ingresso in relazione a patologie e rischi che possono essere presenti in modo specifico nell'area geografica di provenienza o connessi alla sua esperienza di vita	4,57	1,86
6.b	Presenza di iniziative di formazione congiunta per operatori dei servizi pubblici e degli enti autorizzati	4,50	2,33
1.e	Chiara informazione alla coppia sulla titolarità del follow-up per le relazioni all'autorità centrale straniera	4,43	2,43
2.b	Passaggio di comunicazioni dall'ente autorizzato ai servizi pubblici sulla storia del bambino e sulle modalità e qualità relazionali dell'incontro tra genitori/bambino all'estero	4,43	1,86
5.a	Attivazione di gruppi di incontro per genitori adottivi, guidati da un esperto e finalizzati, per quanto possibile, alla costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto	4,00	3,00
1.b	Promuovere la conoscenza sui servizi attivati nel postadozione per incentivare la domanda di accompagnamento e sostegno	4,29	2,71
2.f	Prevedere interventi di psicoterapia individuale e/o di gruppo specifici per bambini e adolescenti, qualora se ne riscontri la necessità	4,33	2,50
2.d	Organizzare modelli di intervento/sostegno flessibili, adattabili alle esigenze di ciascuna famiglia entro i primi due mesi dal rientro in Italia, concordati tra servizi pubblici ed ente autorizzato	4,29	2,29

* <i>valore superiore alla media delle medie</i>		media importanza	media diffusione
	<i>media delle medie</i>	4,40	2,53
5.b	Costituzione di gruppi di genitori che, sotto la guida di esperti, affrontino con adeguati strumenti la ri-costruzione autobiografica della storia adottiva sia in famiglia che a scuola, possibile attivazione di gruppi di bambini e adolescenti ed eventuali percorsi congiunti con i gruppi di genitori	3,86	2,29
4.a	Coinvolgere le agenzie presenti sul territorio (scuola, associazioni familiari, associazioni culturali e sportive, privato sociale, medici di famiglia e pediatri di libera scelta, ecc.) per promuovere e diffondere occasioni di confronto/riflessione culturale sull'accoglienza/inserimento di un bambino adottivo straniero	3,86	2,14
1.c	Garantire che gli interventi di accompagnamento e sostegno abbiano un'equa e coordinata distribuzione territoriale	3,83	2,00
5.c	Coinvolgimento di associazioni di famiglie adottive in grado di mettere la loro esperienza a disposizione dei nuovi nuclei adottivi (gruppi di incontro, tutela dei diritti del bambino e delle famiglie, ecc.)	3,71	2,71

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2010
presso la Litografia IP, Firenze*

